



# La Vedetta

**II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA**

ANNO XXI - N° 11 - EURO 0,80

NOVEMBRE 2003

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ'

Alcune modifiche ed integrazioni al Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi lasciano presupporre che sia stata avviata l'era del "nepotismo" di destra. Era questo il cambiamento che tutti volevamo?

## IL POKER È SERVITO

Il Capo dello Stato in data 24 ottobre, riferendosi al Governo ed ai Sindacati, ha lanciato il messaggio: "Si ritorni alla concertazione". L'Amministrazione Comunale ha disatteso l'avvio dell'istituto contrattuale della concertazione, richiesta dalle R.S.U. in data 13 ottobre. Disattese le richieste dei Sindacati, a dura prova la fiducia dei cittadini, elettori del Sindaco e non.

**Q**uattro i punti importanti oggetto di variazione del Regolamento Comunale.

1. La durata in carica del Direttore Generale (attualmente ricoperta dal Segretario Comunale), il quale decade quattro mesi dopo la fine del mandato del Sindaco;
2. Il Nucleo di Valutazione, i cui tre componenti erano nominati: due dall'Amministrazione e uno dalle categorie sindacali. Oggi non più, tutti e tre li sceglie il Sindaco e la Giunta;
3. Dirigenti, i cui incarichi potranno essere conferiti con contratto a tempo determinato per tutti e sei i Capi Dipartimento.
4. In ultimo, o per primo, fate voi

lettori, il depennamento della norma che prevedeva l'incompatibilità di incarichi a contratto con "conviventi, parenti fino al quarto grado civile od affini fino al secondo grado, del Sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali".

Esponenti della maggioranza giustificano nel seguente modo il cambio del Regolamento "Perché precludere la possibilità a parenti e amici che hanno capacità professionali e gestionali di sicuro valore di collaborare con l'Amministrazione?".

Noi rispondiamo che i parenti

e gli amici ce l'hanno tutti gli assessori e i consiglieri. Vedremo quali dissapori nasceranno all'atto delle nomine, se ci saranno. Tali norme assicuravano trasparenza e stabilità amministrativa.

Si parla di staff, esperti, dirigenti, Nucleo di Valutazione e non parliamo di Ente Teatro, per un totale almeno 22/23 posti di sottogoverno, ma si è studiato bene il bilancio?

Eventuali operazioni in tal senso potrebbero rivelarsi un boomerang per Angelo Biondi.

Al Sindaco il diritto di replica.

**A pagina 6 a cura di Angelo Carità  
intervista al dott. Diego Peruga, portavoce delle  
Rappresentanze Sindacali Unitarie**

**Le nostre inchieste**

### I TUMORI A LICATA

a cura di Angelo Benvenuto e Giusy Di Natale



**Il servizio a pag. 9**

### Licata città a misura degli Anziani



**Il diritto di invecchiare serenamente**

di Enzo Pezzino

**U**n sentito ringraziamento per avere saputo alzare l'indice di vivibilità nel nostro paese di Licata, specie per le persone anziane.

E' con immenso piacere affermare che la mia Associazione "la Porziuncola", i cui iscritti sono quasi totalmente anziani, trae maggiori benefici dalla politica sociale attuata in questi ultimi anni dalle Amministrazioni Comunali che si sono succedute alla guida del Comune di Licata.

Molti nostri iscritti, hanno scelto di vivere nella Casa di Riposo per anziani, sita in zona ex Montecatini.

E' un vero conforto saperli protetti ed assistiti, ed è un vero spettacolo, specie durante le ore pomeridiane

*segue a pag. 5*

**L'EDITORIALE**

## La Vedetta informa da 21 anni

di Calogero Carità

**D**a 21 anni, ma sarebbero 22 se si considera un anno senza fissa periodicità in attesa della registrazione della testata, che La Vedetta arriva puntualmente in edicola e parte alla volta degli USA, del Canada, dell'Australia, di moltissimi paesi dell'UE e di tantissime regioni del nord e del centro Italia, e alla volta di molti comuni siciliani per informare i suoi abbonati, che sono i nostri concittadini che per scelta o per necessità hanno lasciato la nostra città, ritrovando con La Vedetta l'unico legame con questa nostra terra sfortunata. Una testata giornalistica che ha voluto rinsaldare il presente con il passato, riscoprendo tra le poche collezioni di periodici custodite presso la nostra biblioteca, un battagliero quindicinale che si pubblicò per quasi l'intero ultimo quarto dell'800: La Vedetta. Un titolo davvero significativo. Vigilare su ciò che accade attorno, ma soprattutto scrutare l'orizzonte, l'avvenire. Un periodico, quindi, che informa, che critica, ma che propone.

Così, per caso, ma dopo è *segue a pag. 5*

Intervista al Dott. Armando Antona, responsabile a Licata del movimento Forza Nuova

## Biondi? Un segnale positivo, ma tanti negativi

"Per l'elezione alla carica di Sindaco i licatesi hanno cercato ancora una volta il cambiamento. Biondi ha condotto un'abile operazione di marketing elettorale, ha posto in evidenza i pregi quali l'aspetto rassicurante, la cordialità, la disponibilità e la vicinanza ai problemi quotidiani della gente (Uno di voi). Ma, ...."

### Teatro Re La creazione di una Fondazione favorirebbe lo sperpero di danaro pubblico



**A pag. 8 intervista al dott. Salvatore Avanzato**

Con il Dott. Armando Antona, che conosce bene la storia del partito di Fini a Licata, essendo stato militante del Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del MSI-DN, leader Giorgio Almirante, confluenso in Alleanza Nazionale, leader Gianfranco Fini, del quale non ha condiviso le scelte di politica nazionale e i metodi di gestione interna, parliamo dei primi mesi di Amministrazione del sindaco Angelo Biondi.



**L'INTERVISTA A PAGINA 4**

## Crucifige! Crucifige!

**Riflessioni per un viaggio dentro noi di Elio Arnone**

Forse è un segno dei tempi. C'è in giro il gusto del male, una malvagità diffusa, quotidiana, veramente inquietante.

Si trae spunto per queste riflessioni da due fatti recenti avvenuti nella nostra comunità.

Il primo riguarda una persona, sicuramente migliore di molti di noi, che ha avuto il gran torto di innamorarsi e lasciare la Chiesa per farsi una famiglia.

Il secondo riguarda un giovane assessore della attuale giunta di destra, censurato e biasimato da molti giudici intransigenti perché già candidato in una lista della sinistra.

Lo scoop della stampa locale per gli amanti dei pettegolezzi.

**a pagina 7**

## QUEL FAVOLOSO 1988: I BIG DEL CICLISMO MONDIALE A LICATA

Nel 1988 le strade di Licata hanno ospitato i big del ciclismo mondiale: Sorensen, Cassani, Roscioli, Saronni, Adriano Baffi si sono misurati allo sprint dopo i 180 km. della tappa Adrano-Licata. Licata veniva vista in diretta su Rai Tre, con la regia di De Pasquali e il commento della calda e appassionata voce di De Zan. Altri tempi.

**A pag. 13 Camillo Vecchio**





La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.

La direzione

I COLLAUDI SONO STATI ESEGUITI DALLA 4M

## APERTO IL PONTE DI VIA MAZZINI

Martedì 14 ottobre, alle ore 13,30, senza alcuna inaugurazione ufficiale, è stato aperto al traffico il nuovo ponte di via Mazzini che unisce, finalmente le due sponde del Salso e che dovrebbe contribuire a snellire il traffico automobilistico. Le laboriose operazioni di collaudo, affidate alla Ditta 4M, erano iniziate lo scorso lunedì 15 settembre. Tra le prove eseguite, la più importante è stata quella di carico per verificare la tenuta del viadotto costruito dall'impresa Sarfati di Roma.

STIPULATA CONVENZIONE CON TELE VIDEO ALFA PER I PROSSIMI NOVE MESI

## IL COMUNE PAGHERA' 36 MILA EURO

L'Amministrazione Comunale ha deliberato di procedere alla stipula di una convenzione con l'emittente televisiva locale "Tele Video Alfa", l'unica televisione esistente a Licata, al fine di acquistare spazi autogestiti che servano alla informazione diretta da parte del sindaco e degli amministratori alla cittadinanza. Il costo della convenzione per i prossimi nove mesi costerà alle casse del Comune 36 mila euro più iva. L'emittente da parte sua garantirà trenta minuti di spazio alla settimana al sindaco, agli assessori e ai gruppi consiliari e trasmetterà tutte le sedute del Consiglio Comunale.

SUL MANCATO UTILIZZO DELLA PESCHERIA DI VIA DALLA CHIESA

## VINCENZO FEDERICO A CANTAVENERA

Rivolgendosi con una sua interrogazione al sindaco Biondi, il rag. Domenico Cantavenera aveva definito un monumento allo spreco la pescheria costruita in via Gen. Dalla Chiesa e non ancora utilizzata. A rispondergli, con lettera, è stato il vice sindaco Vincenzo Federico, dove tra l'altro riferisce che "questa Amministrazione si è anche mossa pensando a come meglio utilizzare la suddetta struttura nel rispetto delle finalità per le quali è stata realizzata....E come risolvere il problema l'abbiamo già individuato. Infatti, come Amministrazione Comunale, da tempo abbiamo in corso dei contatti con una organizzazione di pescatori che, previo accordo con questa Amministrazione curerà la gestione e l'utilizzo dell'impianto. Così facendo intendiamo anche alla rimozione dai principali corsi della città di tutti quei venditori ambulanti di pesce che li frequentano giornalmente".

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

## IL MERCATINO DEL GIOVEDÌ SARÀ TRASFERITO IN VIA PASTRENGO

Il mercatino del giovedì sarà trasferito nel più breve tempo possibile da corso Argentina in via Pastrengo, in prossimità del campo sportivo "Calogero Saporito", nel rione Oltremonte e ciò in attesa che l'Amministrazione possa trovare un'area più adeguata. L'urgenza del trasferimento è dettata dalla necessità di rendere libera l'intera area in concomitanza con la conclusione dei lavori per la costruzione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco, ubicata tra corso Argentina e via Egitto in prossimità della scuola media "G. Marconi".

COSTERÀ CIRCA 40 MILA EURO

## AGGIUDICATO IL SERVIZIO PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Nei giorni scorsi è stata espletata la gara a trattativa privata per l'aggiudicazione per la prima lavorazione, smaltimento e recupero rifiuti non conferibili in discarica. Le ditte invitate a partecipare sono state sei, ma solo una avrebbe aderito all'asta e pertanto si è aggiudicata il servizio che prevede una spesa di circa 40 mila euro a base d'asta, offrendo un ribasso dello 0,01%.

PER LA FESTA DEL COMPATRONO  
S. G.M. TOMASI

## STANZIATI 9 MILA EURO

L'Amministrazione Comunale per consentire gli annuali festeggiamenti del 12 ottobre in onore del cardinale teatino S. Giuseppe Maria Tomasi, compatrono della città di Licata assieme a S. Angelo 9 mila euro. Per fare ciò ha dovuto procedere alla modifica del Piano Economico di Gestione, recuperando la somma necessaria nel capitolo riservato allo svolgimento di quiz per selezioni interne, rimpinguando così il capitolo per spese per funzioni, cerimonie e feste religiose.

UTILIZZO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

## IL SINDACO HA STABILITO NUOVE TARIFFE

Con propria determinazione il sindaco, rag. Angelo Biondi, ha fissato le nuove tariffe per accedere agli impianti sportivi comunali dati in gestione ad imprese private. Si pagherà così 1,50 euro a persona per utilizzare il campo di tennis del villaggio dei Fiori, 2 euro se le partite verranno disputate di sera. L'uso del campo di tennis di corso Argentina costerà 1 euro a persona. Per ogni partita di calcio a cinque 1 euro a persona, che diventeranno 1,50 per quelle serali a fronte delle vecchie 80 mila lire. L'impianto sportivo di calcio a 5 femminile del Villaggio dei Fiori, costerà 1 euro a persona, aumentato a 1,50 nelle ore serali a fronte delle vecchie 60 mila lire. L'impianto sportivo di calcio "Saporito" costerà 1 euro a giocatore a fronte delle vecchie 150 mila lire per partita. Tali tariffe devono essere espone in modo molto visibile in tutti gli impianti sportivi.

POTATURA ALBERI

## DOPO LA RINUNCIA DELLA DITTA IL COMUNE HA PROVVEDUTO IN PROPRIO

Dopo la rinuncia della ditta Giardin Flor, l'unica che aveva partecipato al bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori di potatura degli alberi dei corsi principali di Licata che prevede una spesa di 2.500 euro, l'assessore alla N.U., Vincenzo Federico, data l'urgenza, ha affidato i lavori di potatura ad una ditta di fiducia del Comune. Tali lavori si dovrebbero concludere entro il mese di ottobre.

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

## L'ASSESSORE FEDERICO HA FATTO DERATTIZZARE L'INTERA CITTA'

E' durata dal 16 di settembre a tutto il 3 ottobre l'attività di derattizzazione avviata su tutto il territorio comunale dall'assessore alla N.U., Vincenzo Federico, che detiene tra le altre deleghe anche quella di vice sindaco. E ciò, come ha dichiarato, per dare una concreta risposta alle richieste e alle preoccupazioni dei tantissimi cittadini che si erano rivolti al Comune. Una guerra senza quartiere contro i topi, dunque, sperando che la loro presenza, alla fine, sia stata davvero debellata. Le prime zone ad essere state interessate sono state il quartiere Marina e l'intera zona portuale. Il 17 settembre l'intervento è stato esteso ai quartieri San Paolo e San Calogero, il 18 settembre è stata la volta del centro storico (corso Umberto e corso Roma e relative traverse), il 19 settembre del corso Serrovira e traverse e corso Argentina, il 20 settembre è stato il turno del Fondachello e della intera zona della Playa sino all'ex Colonia Marina, il 22 settembre l'operazione ha interessato il Rettifilo Garibaldi e traverse, il 23 settembre l'area di via Gen. La Marmora e traverse, il 24 settembre la via Gela e traverse, il 25 settembre il villaggio Agricolo e il villaggio dei Fiori. A seguire è stata derattizzata la restante parte di Oltre Ponte, ossia la via Salso, la strada comunale Comuni- Camera e relative traverse e quindi gli operatori sono ritornati al di qua del ponte per derattizzare l'area della via Gaetano De Pasquali e della via Campobello e traverse. Il 29 settembre è stata la volta della via arch. Licata e traverse, corso Brasile e via Borromini. Il primo ottobre è stata la volta delle cosiddette Case Parcheggio di via Palma, il 2 di ottobre della via Appennini e della via Oreto Grata. L'intervento si è concluso il 3 ottobre con la derattizzazione della vasta area di Piano Pugiades.

Convegno organizzato dall'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Licata

## COSTITUZIONE EUROPEA: IL NUOVO VOLTO DI UN'EUROPA A 25. QUALI PROSPETTIVE PER I GIOVANI?

E' questo il tema del convegno voluto dall'assessore alle Politiche Giovanili Dott. Giuseppe Fragapani. La riunione si terrà presso il Teatro Comunale di Licata "Filippo Re Grillo" Sabato 8 novembre alle ore 17,00.

All'incontro interverranno l'On. Francesco Musotto (Presidente della Provincia di Palermo ed europarlamentare), il Dott. Alessandro Falsina (Presidente Associazione Giovani Europei) e il Dott. Giavannantonio Macchiarola.

PUBBLICATO IL DECRETO SULLA G.U.

## 340 MILA EURO PER RISANARE IL QUARTIERE COMUNI-CAMERA

Arriveranno fra non molto nelle casse del Comune di Licata ben 340 mila destinati ad di risanamento igienico del quartiere Comuni- Camera.

Il relativo decreto, firmato dal ministro dell'economia Tremonti, è stato pubblicato già sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 10 settembre. Queste risorse sono state erogate al Comune di Licata dal Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali e dal fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale.

L'accreditamento di questa sostanziosa somma di danaro è subordinato all'inoltro entro i tempi previsti da parte del Comune di Licata della necessaria documentazione.

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122



Tanti dubbi, poche certezze

# EUROPA QUANTO CI COSTI...

di Gaetano Cellura

L'Europa unita ci costa troppo. La moneta unica ha fatto crescere l'inflazione e ha impoverito le famiglie. I governi hanno l'obbligo di tenere in ordine i conti pubblici. Si dovrà andare in pensione a 65 anni o con 40 anni di contributi. Gli stati nazionali dovranno rinunciare in parte alla propria sovranità.

Ne valeva la pena? Ne vale ancora la pena per il prezzo salato che dobbiamo pagare? Che stiamo pagando? Molti europeisti convinti cominciano a ricredersi o a provare un senso di delusione per il modo in cui stanno andando le cose. E la costituzione europea, per il

modo in cui è stata scritta, per la rinuncia esplicita a far riferimento alle radici cristiane sulle quali si fonda la storia dell'Europa, non contribuisce certo a migliorare la situazione e a generare l'entusiasmo di tutti. Avevano allora ragione quelli che non credevano nell'unione europea? Il progetto di unità politica dell'Europa ha, per noi italiani, origini lontane.

Risale al Risorgimento. A Carlo Cattaneo il quale sosteneva: "O l'autocrate d'Europa o li Stati uniti d'Europa". Al manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. E risale anche ad alcuni importanti uomini politici del dopoguerra: De Gasperi, Einaudi, Sforza. Sul piano storico europeo rap-

presenta oggi una forma di risarcimento della parte occidentale del continente nei confronti di quella parte orientale che è stata svenduta a Yalta e che ha subito, senza averlo scelto e contro la propria volontà, il totalitarismo comunista sino alla caduta del Muro. Il problema non è di dar ragione a quanti non credevano e tuttora non credono nell'Unione. Il problema è constatare che l'unione politica europea ha un costo economico elevato e che quella che sta nascendo non è l'Europa della solidarietà e della protezione sociale ma l'Europa della tecnocrazia e del pensiero unico liberista. E' l'Europa dei poteri forti, politicamente imperniata sull'asse franco-tedesco; non

l'Europa in cui si incontrano l'umanesimo socialista, cristiano e liberale. Ed è un'Europa che non ha ancora deciso quale deve essere il suo rapporto con l'alleanza americana di fronte alla minaccia globale del terrorismo e quale politica adottare nei confronti del sempre più grave problema dell'immigrazione clandestina e nei confronti del sud del pianeta, dell'Africa in particolare. Di quella parte cioè del mondo povero e ormai abbandonato al suo destino che Vittorini oggi chiamerebbe "mondo offeso".

Per tutte queste ragioni, noi crediamo che qualche dubbio e qualche ripensamento può essere consentito sull'unione europea che sta nascendo.

**Intervista al dott. Domenico Falzone, componente del partito "la Margherita" eletto al Consiglio Provinciale alle ultime elezioni, laureato in legge e dirigente Inps a Ragusa. Un osso duro per Fontana, presidente della Provincia di Agrigento.**

## "Agrigento è il fanalino di coda in Italia"

**Dott. Falzone, il Polo ha vinto le elezioni provinciali per la seconda volta consecutiva. L'ulivo cosa deve fare nei prossimi cinque anni per ribaltare la situazione?**

"Il centro-sinistra (l'Ulivo e gli altri partiti) per vincere le elezioni del 2008, devono, a voce alta, far rilevare ai cittadini che la maggioranza di centro-destra, che attualmente amministra, è incapace di elaborare un minimo progetto di sviluppo per la nostra provincia. Agrigento e la sua provincia, sono infatti, ultime, nella graduatoria dello sviluppo, tra tutte le province d'Italia; occorre elaborare un nostro progetto di crescita e, su questo, aggregare il consenso degli elettori".

**Cosa pensa della vittoria di Biondi a Licata e della maggioranza assoluta conquistata dalla destra?**

"Biondi, ha vinto, perché ha avuto la capacità di iniziare un percorso politico, molto tempo prima della campagna elettorale; su questo percorso ha coinvolto larghi strati della città.

La maggioranza assoluta, più che dalla destra, è stata conquistata dal personaggio Biondi".

**Su questa classe politica Licata può scommettere, secondo Lei?**

"Io spero, per Licata, che la maggioranza che amministra possa dare un volto diverso alla città. Noi vigileremo che ciò venga fatto, sproneremo ad operare in tal senso, ma abbiamo un progetto alternativo a quello di Biondi".

**Quali scenari politici si aprono alla luce di un probabile ballottaggio in primavera tra Biondi e Gabriele?**

"Al di là di quello che accadrà, il compito del nostro partito, Democrazia e Libertà la Margherita, è quello di creare le condizioni per far vincere alle prossime elezioni amministrative del 2008, il centro-sinistra a Licata.

Sono fiducioso che ciò possa accadere perché cambierà il



quadro politico nazionale e io spero anche quello regionale. Abbiamo la possibilità di diventare forza di governo protagonista in questa città, con

idee, progetti e donne e uomini pronti a spendersi per cambiamento democraticamente Licata".

**E' ancora presto o è già possibile dare un primo giudizio politico della Amministrazione Fontana?**

"Il giudizio sulla Amministrazione Fontana, l'ho già detto, può essere dato sulla base di una realtà tragica: la provincia di Agrigento è l'ultima nella classifica dello sviluppo, per reddito, occupazioni, indici di crescita. Fontana governa questa Provincia dal 1998. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Chi segue la mia attività nella qualità di consigliere provinciale, sa che sto operando

nel senso di richiamare l'Amministrazione Provinciale ad una maggiore attenzione verso la nostra città.

Il mancato inserimento di un assessore della nostra città, nella giunta provinciale, è indice di un disinteresse verso la grave situazione economico-sociale di Licata".

**E' d'accordo sulla proposta di una lista unica dell'ulivo per le elezioni europee?**

Sono favorevole. Ma tengo molto a che le idee e i valori di cui è espressione "Democrazia e Libertà la Margherita", possano diventare patrimonio comune della nuova formazione politica che andremo a costruire".

### A PROPOSITO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE

**Oggetto: Risposte alle lettere del 16/07/2003 prot. n. 25427 e del 07/08/2003 prot. n. 28067.**

In riferimento alla sua prima richiesta si fa presente che i lavori, di cui al progetto iniziale dell'Ing. G. Arcieri, sono stati eseguiti e ultimati in data 16/09/2002, sotto la direzione dell'Arch. Antona Giuseppe, incaricato con deliberazione di G.M. N.36 del 09/03/2000.

I lavori, eseguiti dalla Impresa C.A.E.C. di Comiso e dalla affidataria Spata C. e S di Comiso, hanno riguardato esclusivamente le scuole di proprietà comunale.

L'importo complessivo dei lavori eseguiti è stato di Euro 645.571,12 pari a Lire 1.250.000.000.

In riferimento alla sua seconda richiesta si fa presente che il progetto, denominato Recupero e Restauro della scalinata di C.so Roma Salita Postillo, è stato approvato con D.D nr. 735 del 27.03.2003 e che i relativi lavori sono stati appaltati in data 10/04/2003, ancor prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione.

I lavori sono stati aggiudicati alla ditta Santamaria E. per un importo netto comprensivo di ribasso d'asta di Euro 13.751,30, la spesa è stata a totale carico del Comune.

I materiali utilizzati sono immediatamente visibili per chi si trova a transitare dal C.so Roma.

Spero di essere stato esaustivo alle sue richieste, scusandomi per il ritardo delle risposte e ricordandole che le informazioni suddette sono immediatamente e semplicemente accessibili presso gli uffici competenti previa richiesta di accesso agli atti pubblici ai sensi della L.142/90.

**L'assessore LL.PP e Urbanistica Dott. Ing. Antonino Cellura**

#### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI AGRIGENTO

##### MOZIONE

I SOTTOSCRITTI DOMENICO FALZONE DEL GRUPPO "DEMOCRAZIA E LIBERTÀ - LA MARGHERITA E RENATO BRUNO, PREMESSO CHE LE CITTÀ DI AGRIGENTO, ARAGONA, LICATA, PALMA DI MONTECHIARO, CANICATTI, CAMPOBELLO DI LICATA, RAVANUSA E ALTRI COMUNI, RICEVONO UNA FORNITURA DI ACQUA DAL DISSALATORE DI GELA; CHE LA CONDOTTA DI ADDUZIONE LICATA-GELA-ARAGONA È FATISCENTE; CHE SI DOVRÀ PROCEDERE ALL'APPALTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA NUOVA CONDOTTA PER OVVIARE AI CONTINUI GUASTI CHE INTERRUPONO L'EROGAZIONE IDRICA NEI SERBATOI DEI COMUNI SERVITI DALLA DISSALATA;

##### CHIEDONO

CHE IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA INTERVENGA PRESSO IL COMMISSARIO PER L'EMERGENZA IDRICA ON. SALVATORE CUFFARO PER ACCELERARE LE PROCEDURE PER LA COSTRUZIONE E LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CONDOTTA.

## Arsenico e vecchi merletti

di Elio Arnone

*Una volta la Buona novella veniva annunciata dall'Arcangelo Gabriele che dopo alcuni squilli di tromba, pronunciava le parole "Annunciazìò, annunciazìò".*

*Oggi basta affiggere, più o meno regolarmente, dei manifesti.*

*Qualitativamente garantiti perché firmati.*

\*\*\*\*\*

Il Sindaco ha trovato il modo di effettuare la derattizzazione, non più differibile.

A costo zero.

Infatti sono già stati avviati contatti con il Pifferaio di Hamelin.

\*\*\*\*\*

*Nella rubrica del mese scorso avevamo chiesto al Sindaco Biondi di creare sotto gli alberi quegli spazi che la fitta vegetazione occupava rendendo impossibili le consuete discussioni dei politici.*

*Siamo stati presi alla lettera ed accontentati. Ci aspettavamo una potatura, più artistica, geometrica, con sistemazione delle chiome.*

*Così più che di vera potatura, si può parlare di una esecuzione sommaria.*

*Il capolavoro di Fiffiddro.*

\*\*\*\*\*

Curiosità.

E' Livorno la Città con maggior numero di infortuni sul lavoro.

Licata figura agli ultimi posti.

Per mancanza di materia prima.

\*\*\*\*\*

*Nessun nastro da tagliare per il nuovo ponte di via Mazzini recentemente aperto al traffico: niente sindaci, assessori, funzionari comunali.*

*Dimenticanza o precisa scelta dell'amministrazione Biondi per non dover ringraziare il sindaco uscente?*

\*\*\*\*\*

L'unico tecnico presente all'apertura del ponte di Via Mazzini, in rappresentanza della Ditta costruttrice, è stato l'Ing. Giuseppe Letizia, che a dispetto del suo cognome, era visibilmente in...azzato.

\*\*\*\*\*

*Il duo "fantacomico" del nuovo quindicinale licatese invita tutti a non copiare le loro locandine.*

*Dobbiamo ammetterlo: ignoravamo ne avessero l'esclusiva.*

*Ci pare tuttavia di ricordare locandine di quotidiani regionali e nazionali decenni prima che il loro giornale prendesse vita.*

*Questo, però, non ci ha indotti a pensare che a loro volta avessero copiato.*

*Nel caso in cui l'invito fosse rivolto a noi, ammettiamo candidamente che, per quanto ci si sia sforzati, nel loro giornale non siamo riusciti a trovare nulla di meglio da copiare.*

\*\*\*\*\*

Grande entusiasmo dei cittadini per le strade di Licata.

Avevano vinto al superenalotto? Era stato scoperto un giacimento petrolifero?

Oppure il Licata era stato ripescato in serie B?

Molto di più.

Avevano letto i manifesti firmati Peppe Gabriele.

\*\*\*\*\*

*Dal Palazzo arrivano segnali inquietanti come l'aumento del costo della convenzione con la locale emittente Tv e la modifica del "Regolamento degli Uffici e dei servizi" finalizzato, si dice, a consentire la sistemazione di parenti di amministratori e consiglieri.*

*C'è chi comincia a pensar male.*

*E chi pensa male fa peccato.*

*Però spesso ci azzecca.*

**LABORATORIO  
ELETTRONICO**

**DITTA  
RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**

**TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997**

**LICATA**



# “Biondi? Tanti segnali preoccupanti”

Intervista al dott. Armando Antona, 43 anni, responsabile locale del movimento politico Forza Nuova. Il dott. Antona è laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Chirurgia Generale ed esperto in Dietologia e Medicina Estetica. Politicamente ha militato nel Fronte della Gioventù, nel MSI-DN, quindi in AN. In pratica ha seguito le varie evoluzioni del partito di Fini, subentrato al leader storico Almirante. Altra roba.

**Dott. Antona, che tipo di destra è la nuova destra di Angelo Biondi? Ne può descrivere i connotati?**

“Mi riesce difficile definire “di Destra” Angelo Biondi, perché egli è il tipico esponente di AN, un partito che, a mio avviso, ha perso la propria matrice culturale e la propria identità politica e che si limita a vivacchiare nelle stanze del Potere, spesso con uomini e metodi mutuati dal vecchio centro-sinistra, avallando le decisioni prese da Silvio Berlusconi, vero padrone della Casa delle Libertà.

Nei discorsi di Biondi manca ogni riferimento al pensiero politico e ai valori forti tipici della Destra, quali la visione spirituale della vita, la difesa dell'identità nazionale e della famiglia tradizionale come base di una società sana, la socializzazione, l'anticomunismo e l'anticapitalismo.

I discorsi di Biondi, invece, sono improntati ad un generico progetto di cambiamento della gestione dell'Amministrazione locale, senza una identità politica precisa, tanto che gli stessi discorsi potrebbero essere fatti, senza alcuna differenza, da qualunque esponente della Casa delle Libertà o di una lista civica.

La genericità e, sotto molti aspetti, il qualunquismo del messaggio politico di Biondi sono dimostrati, a mio avviso, anche dall'ipotesi, circolata prima delle elezioni, di una sua candidatura a Sindaco con una lista civica nel caso i vertici di AN non gli avessero concesso l'uso del simbolo del partito e dalla sconcertante scelta di inserire, subito dopo la prima fase elettorale, nella squadra assessoriale l'ing. Quignones, candidato alla provincia nella lista *Birritteri*.”

**Che cosa è successo alle ultime elezioni? Perché ha vinto Biondi secondo Lei?**

“Alle ultime elezioni è successo ciò che era accaduto

nelle analoghe competizioni elettorali precedenti.

Per il Consiglio comunale la quasi totalità dei Licatesi ha votato per l'amico, il parente o per colui verso il quale aveva un qualunque debito clientelare.

Per il Sindaco i Licatesi hanno cercato, ancora una volta, il cambiamento.

Angelo Biondi ha condotto con

successo una abilissima operazione di marketing elettorale, durante la quale ha messo ai margini il messaggio politico e, invece, ha posto in evidenza la propria persona con pregi quali l'aspetto rassicurante, la cordialità, la disponibilità e la vicinanza ai problemi quotidiani della gente (sicuramente efficace lo slogan *"uno di voi"*) e ha presentato un programma di azione amministrativa molto dettagliato (ma non si sa quanto realizzabile), che ha convinto i Licatesi che egli sappia cosa fare per risolvere gli innumerevoli problemi che attanagliano la città.

Egli, inoltre, ha saputo distinguersi nettamente dall'Amministrazione precedente, diventata estremamente impopolare, facendo dimenticare alla gente che proprio lui, nel 1998, era stato uno dei maggiori sostenitori del dott. Saito.

Bisogna infine dire che Biondi ha notevoli capacità di mediazione, cosa che gli ha permesso di ottenere (ma non sappiamo a che prezzo...) anche il consenso di settori della politica licatese che sulla carta erano schierati con altri candidati Sindaco”.

**Da attento osservatore della politica, come giudica la nuova Amministrazione Comunale da poco all'opera? Ha già mostrato segnali positivi o negativi?**

“Tre mesi sono un periodo troppo breve per potere dare un giudizio completo.

Fino ad oggi l'unico segnale positivo è stata la scelta



coraggiosa di apportare alcune significative variazioni alla circolazione veicolare, nonostante l'opposizione di alcune lobby commerciali timorose di ricevere un danno da questo cambiamento.

Ma questo, ripeto, è l'unico segnale positivo, mentre sono tanti i segnali negativi.

E' stato negativo il fatto che questa Amministrazione ha riproposto pari pari il bilancio predisposto dalla precedente.

E' negativa la situazione della pulizia della città, infatti è quasi inavvertito il miglioramento, nonostante i proclami fatti da Biondi all'indomani delle elezioni e lo sforzo economico dell'Amministrazione, che ha assunto 30 netturbini trimestrali.

Il programma dell'Estate Licatese è stato il peggiore da parecchi anni a questa parte, nonostante gli sforzi dell'amico Claudio Morello, assessore al ramo.

Sono segnali molto negativi le modifiche che questa Amministrazione vuole apportare al "Regolamento degli Uffici e dei Servizi del Comune". Alcune di queste modifiche sembrano fatte apposta per avvalorare le voci (in effetti ancora tutte da dimostrare) su presunte prossime nomine inutili, clientelari e nepotistiche di consulenti e collaboratori del Sindaco e dell'Amministrazione.

Sono segnali negativi i

condurrà FORZA NUOVA, nei prossimi mesi, nella nostra città?

“FORZA NUOVA è un movimento politico giovane, con una caratterizzazione dottrina ed ideale ben precisa, equidistante dai due poli che oggi monopolizzano la scena politica nazionale.

Noi riteniamo che la situazione di crisi della

nostra città è conseguenza del modo disennato con cui è stata e ancora oggi è governata la nazione e dal degrado sociale e morale conseguente al modello di vita materialista e ultraliberista importato negli ultimi cinquanta anni dall'America.

FORZA NUOVA intende ridare i valori perduti al Popolo italiano e in questo senso continuerà anche a Licata la propria lotta, che più che una battaglia politica è una battaglia culturale. Continueremo a diffondere il nostro bollettino interno “Avanguardia Occidentale”, i

nostri libri e il nostro pensiero politico, utilizzando anche i mezzi più moderni come internet (da mesi diffondiamo

comunicati-stampa e commenti politici via e-mail tramite il nostro indirizzo [fnlicata@hotmail.com](mailto:fnlicata@hotmail.com), al quale può rivolgersi chiunque è interessato a conoscere l'attività del nostro Movimento); intensificheremo il programma di incontri formativi e culturali; organizzeremo momenti di vita comunitaria (prossimamente si svolgerà un concorso fotografico); denunceremo all'opinione pubblica tutte le magagne della classe politica nazionale e locale.

Insomma, cercheremo di portare la politica, intesa come servizio alla Comunità alla quale apparteniamo, tra la gente, fuori e lontano dalle furbie, dalle meschinità e dal tornacontismo dei politici del Palazzo”.

**Sono segnali negativi le modifiche che questa Amministrazione vuole apportare al Regolamento Uffici e Servizi anticamera di presunte nomine inutili, clientelari e nepotistiche**

## SPAZIO CANTAVENERA

Al Signor Sindaco  
Biondi Angelo  
Licata

**Oggetto: Nomina esperto del Sindaco sig. La Perna Francesco con compenso trimestrale di Euro 7.500,00 (14 milioni delle vecchie lire).**

Una voce popolare Le attribuisce la nomina di un esperto nella persona del sig. La Perna Francesco, con un compenso trimestrale di Euro 7.500,00 che graverà sulla collettività licatese. Le chiedo di sapere con quale titolo e con quale qualifica detta nomina è avvenuta, visto che la normativa degli enti locali prevede nella fattispecie esperienze di lavoro e professionalità non presenti tra il personale in forza al Comune.

Ritengo scorretto e scandaloso il Suo comportamento, che anziché ridurre le tasse ed i compensi degli amministratori del 50% premia i propri collaboratori con il pubblico danaro.

Nel chiederLe copia informo della determinazione sindacale oggetto della presente, mi riservo di segnalare il caso alla Corte dei Conti per i controlli di rito.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 15 ottobre 2003 - Protocollo in arrivo Comune 34942

### “LA VEDETTA”

da 21 anni al servizio di Licata

Sottoscrivete un

abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro**

sul conto postale n. 10400927

avrete anche un libro in regalo

## UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

[www.vecchiogroup.com](http://www.vecchiogroup.com)

[benettonlicata@virgilio.it](mailto:benettonlicata@virgilio.it)

## FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA

A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



Ci siamo sforzati di essere obiettivi riferendo non solo gli accadimenti sgradevoli. Il monopolio è un termine che non ci appartiene.

## La Vedetta informa da 21 anni

segue dalla prima pagina

diventata una sfida, abbiamo riportato alla luce questa vecchia testata giornalistica ed abbiamo offerto ai Licatesi uno strumento di informazione non schierato, super partes. Questa è stata una nostra scelta, anche se c'è stato un momento di deriva che subdolamente e non per nostra volontà ci stava portando ad un collaterale politico abietto che abbiamo subito frenato, modificando la rotta del mensile, sfrondando impietosamente l'organigramma. Abbiamo scelto la via della neutralità, ma non del pilatismo, non quella delle tre scimmiette. Questo vuol dire che non ci sono amministrazioni amiche o avversarie delle quali parlare bene o male o verso le quali fare pubblica attestazione di amicizia. Tutte le amministrazioni comunali hanno avuto sempre il nostro più grande rispetto e ci siamo solo soffermati a valutarle per gli atti prodotti e i comportamenti seguiti e non abbiamo risparmiato tirate d'orecchie neanche a quelle amministrazioni che annoveravano al loro interno anche nostri cari amici personali.

Siamo cresciuti grazie alla simpatia dei nostri lettori ed abbonati, grati verso la serietà dei nostri collaboratori. Tra noi non ci sono grossi calibri del giornalismo, non abbiamo opinionisti, ma persone che amano scrivere, molti, a nostro parere, lo fanno anche molto bene e con competenza, pur senza una tessera professionale in tasca. E questa loro competenza ci ha accreditato. Il nostro mensile viene collezionato dagli abbonati e da moltissimi lettori, raccolto dalle università e dalle biblioteche, letto negli uffici pubblici che contano. Questo perché ha scritto più di 21 anni di storia politica - amministrativa, ha raccontato i nostri costumi, ha fatto conoscere e riscoprire le nostre consuetudini, la nostra storia, il nostro orgoglio di città produttiva, i nostri uomini illustri, il nostro folclore e l'antica religiosità del popolo licatese.

Siamo cresciuti senza finanziatori, ma solo grazie alle entrate degli abbonamenti, delle vendite e delle inserzioni pubblicitarie. Abbiamo persino ripubblicato tutti i libri che i licatesi dalla prima metà dell'Ottocento hanno scritto sulla nostra città e siamo stati editori anche di nuovi scrittori e poeti licatesi. Nulla dobbiamo alla politica. Ci siamo accreditati con le firme dei nostri collaboratori. Alle nostre spalle nessuna televisione o radio privata che annunciava sistematicamente la nostra uscita in edicola. Nulla di tutto questo. Spesso abbiamo avuto ostile la politica e siamo stati ignorati dagli altri media. Qualche incauto amministratore ha detto recentemente: limiteremo il monopolio de La Vedetta grazie ad una voce che saprà parlare per noi. Rispettiamo questo signore per il ruolo pubblico che ricopre, ma ahimè, non ha capito nulla della

libertà di stampa e di opinione. Vorrebbe, forse, una voce accomodante? Che dica e che non dica come stanno le cose? Non saremo certo noi. Il sindaco ha dichiarato che la critica intelligente serve a costruire. Bene noi questa critica la facciamo da anni. E per non essere affatto accomodanti che ci siamo beccati anche due querele, entrambe poi ritirate, anche se una di queste, per la sua provenienza, ci ha lasciato seriamente turbati. E ciononostante abbiamo raggiunto la maggiore età, senza fare scandalismo, senza offendere nessuno, anche con l'umiltà di chiedere scusa se avevamo sbagliato, tenendo presente un unico impegno: l'informazione, senza alcuna faziosità, aprendo il giornale al contributo di tutti, maggioranze ed opposizioni. Basterebbe prendere in mano le collezioni del nostro giornale dei vari anni per capire. Spesso sono, però, mancati i contributi o perché i più non volevano esporsi, o perché non avevano nulla da dire o non sapevano come dirlo.

Questo mensile è stato anche palestra di formazione di molti giovani che guardavano alla carta stampata come al loro sbocco professionale. E ne abbiamo laureato tanti, quasi tutta la nuova generazione, con tanto di patente ed attestazione da noi sottoscritta.

La Vedetta è cambiata ed è cresciuta strada facendo. Nessun altro periodico in provincia di Agrigento, tola "La Voce di Sambuca", "La Torre di Canicattì", e il settimanale diocesano "L'Amico del Popolo", hanno avuto questa costanza periodica e questa puntualità che abbiamo avuto noi.

Per 21 anni abbiamo lavorato per Licata, chiamando a raccolta le intelligenze locali attorno ai problemi della nostra città, restando sempre vigili, senza padroni palesi o occulti, che hanno condizionato la nostra informazione. Abbiamo fatto sempre parlare i protagonisti della nostra storia contemporanea, senza lesinare loro lo spazio necessario. Il presidente del Consiglio Comunale, Domenico Cuttaia, intervenendo recentemente sulla funzione della stampa locale, ha chiesto la collaborazione con l'Amministrazione Comunale per diffondere l'immagine positiva della nostra città. Siamo d'accordo. Ma solo quella positiva? E quella negativa (le intimidazioni ai politici, gli atti di vandalismo, la carenza d'acqua, la sporcizia, la microdelinquenza, l'abusivismo, etc. etc.), signor Presidente, la teniamo nascosta nel cassetto, per non far vergognare i nostri concittadini? Per non offendere l'orgoglio dei Licatesi lontani? Come si è vergognato il consigliere Rosario Graci sol perché abbiamo parlato della crisi idrica? Non c'è dubbio che La Vedetta è dispostissima a collaborare per la crescita civile e culturale della nostra città. Lo facciamo già, da sempre, e ci sostiene proprio quella formazione avuta dai boys scouts, alla

quale allude proprio il consigliere Graci, che ci fa piacere ci abbia ricordato e che speriamo che anche lui non dimentichi. E' per questo che siamo nati. Ma non siamo disposti a farlo a certe condizioni. E' una questione di dignità professionale. La verità, quando si hanno gli elementi, va detta tutta, bella o brutta che sia, gradita o sgradita agli amici, ai cittadini e ai politici. Certo, bisogna farlo con il dovuto rispetto. Qualche volta abbiamo alzato il tono, ma lo abbiamo fatto perché qualche interlocutore sordo, cieco, ma spesso presuntuoso, arrogante, ci ha costretti. E non l'abbiamo mai fatto per vendere qualche copia in più. Lo scandalismo non è stato e non sarà di casa in questo mensile.

Per questo Licata ha bisogno di buona e sana informazione. Le notizie velate non aiutano per nulla neppure le amministrazioni pubbliche, le videate solo sulle cose belle non convincono nessuno. I Licatesi già da qualche tempo hanno aperto gli occhi. Non si accontentano di vedere, ad esempio, i corsi principali puliti, ma pretendono, se collaborassero tutti, tutta la città pulita, compresa la periferia. I cittadini diversamente abili pretendono l'abbattimento delle barriere architettoniche e poter facilmente accedere, ad esempio, a tutti gli uffici comunali e persino, se qualcuno lo desiderasse, poter assistere ad una seduta del Consiglio Comunale.

C'è stato un periodo, quello fervido che seguì l'Unità d'Italia, in cui si ebbero a Licata anche 8-10 giornali, con varia periodicità, pubblicati contemporaneamente. La tipografia De Pasquali, ospitata al piano terra del palazzo Cannarella, era diventata una vera tipografia giornalistica. Ovviamente ognuno si qualificava per quello che scriveva ed esprimeva. C'era chi il giornale lo regalava perché venisse letto, ma c'era chi lo vendeva, anche sotto costo. C'era il giornale che sosteneva apertamente i Mangiuffi e ce ne era un altro che sosteneva i Califfi, c'era la voce della Chiesa, c'erano tantissime altre espressioni di interessi e di pensiero, ma c'era anche La Vedetta che già allora si imponeva sopra tutti perché riusciva ad essere l'unica voce che faceva la sintesi degli interessi di tutti i licatesi, che urlava "bravi" quando gli amministratori riuscivano a portare qualcosa nelle tasche della nostra città, ma urlava "farabutti" quando costoro pensavano solo al loro sfacciato benessere. Più di un secolo fa, però, c'era poca gente che poteva leggere un giornale. I più andavano ancora dietro ai cantastorie. Ma la borghesia, nelle sue varie gerarchie, già allora, faceva le proprie scelte. Molti fogli quotidiani, cambiate le situazioni, fermatisi i finanziatori, chiusero bottega. Resistette La Vedetta che sopravvisse sino alla fine dell'Ottocento. Il nuovo secolo registrò qualche altro eroico tentativo, ma giunse il Fascismo a soffocare ogni libertà, compresa

la libertà di stampa. Altri tentativi, andati a vuoto, si ebbero dopo la guerra. Si tentò ancora, ma inutilmente, tra gli anni sessanta e settanta. Ma ancora fiasco. Un paio di giovani ebbero l'ardire di fondare 22 anni fa un mensile. Una sfida, difficile. Ebbero ragione. La spuntarono e a loro va ogni merito, se oggi La Vedetta esiste ancora ed è riuscita persino a varcare, oltre allo Stretto di Messina, le Alpi e gli Oceani. Ma non è stato facile, e non è facile far vivere in una realtà depressa come la nostra, non solo economicamente, delle libere voci di informazione. Basta vedere quanti quotidiani si vendono a Licata. Eppure, qualcuno recentemente ha avuto l'ardire di additare il "nostro monopolio" sulla informazione. Sarebbe durato troppo e quindi va limitato. E spiace sentire ciò soprattutto da uomini che si definiscono di cultura, educatori ed esponenti della sinistra illuminata. Se per "monopolio" poi si intende la capacità di aver gestito per 21 anni una risorsa come La Vedetta in un paese dove muore tutto ciò che nasce, bene, caro politico - educatore - intellettuale, siamo orgogliosi di questo monopolio. Noi abbiamo avuto la capacità di fare: Lei, invece....?!

Calogero Carità

## Licata, città a misura degli Anziani

segue da pag. 1

vederli scrutare tra i cespugli in fiore e giocare a bocce nell'immenso terreno coltivato antistante la "Casa" e pertinente ad essa. Alcuni di loro al mattino, indossati gli abiti sportivi e le scarpe ginniche si dirigono, lungo gli spazi verdi verso la piscina comunale, dove trovano personale preparato ed attento che li avvia verso un salutare bagno e ad alcuni esercizi di riabilitazione.

Ma come si sa oramai, i nostri anziani hanno tanta vitalità e voglia di vivere, ed è per questo che usciti dalla piscina decidono di continuare la loro attività indirizzandosi verso la campagna di Licata, raggiungibile attraverso un'altra importante opera realizzata, il ponte che arriva in via Mazzini.

Finiti sopra il ponte, attraverso una comodissima e sicura scala mobile situata quasi dirimpetto alla piscina, percorso agevolmente, su marciapiedi ampi e sicuri tutto il ponte per trovarsi al di là del fiume, in un quartiere denominato Comuni Camera, pieno di negozi, farmacia, locali di intrattenimento, con vetrine che si affacciano su lucenti marciapiedi e dove le strade assumono con il caratteristico ciottolato un aspetto uniforme e dove non vi è traccia di rifiuti ingombranti e dove al contrario è tutto un fiorire di vegetazione profumata specie nei lotti interclusi.

ti e dove al contrario è tutto un fiorire di vegetazione profumata specie nei lotti interclusi.

E dopo questa salutare passeggiata i nostri anziani della Associazione "la Porziuncola" decidono di passare qualche ora nel centro Sociale per Anziani che in città oramai è ritrovo di moltissimi cittadini che trovano, tra l'altro, il modo di leggere i libri della biblioteca o di dialogare con il personale dei servizi sociali. Altri decidono forse per voglia di evadere di passare qualche minuto nella vicina stazione ferroviaria.

Treni che arrivano e partono, luci e suoni che provengono dagli esercizi sulla banchina principale della stazione, e un capostazione con divisa rossa e bottoni dorati che fischiando con cadenza puntuale segna il piacevole trascinarsi dei minuti.

E finalmente dopo tanto peregrinare in lungo e in largo per la città, i nostri amici della Porziuncola decidono di ritirarsi per il meritato riposo presso la Casa per Anziani della zona ex Montecatini.

Già da lontano si vedono le case illuminate e le luci soffuse dell'enorme giardino e mentre si avvicinano è quasi doveroso chiedersi "cosa abbiamo fatto per meritarcene tutto questo?".

Enzo Pezzino

**UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA.**

In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa. La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.

Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.

**BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO**  
NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA



A colloquio con le Rappresentanze Sindacali Unitarie del Comune di Licata sul tema scottante e di grande attualità che riguarda le modifiche approvate dalla Giunta Municipale al Regolamento Comunale sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi. Ne abbiamo parlato con il portavoce dott. Diego Peruga, assistito da altri colleghi che con lui hanno partecipato agli infruttiferi incontri con il Sindaco e la Giunta. Quattro i punti cardine oggetto del contendere: la durata in carica del Direttore Generale, che in genere decade con la fine del mandato del Sindaco; Nucleo di Valutazione: un componente era scelto tra i designati dei Sindacati, da oggi li sceglie tutti e tre il Sindaco; dirigenti a capo dei dipartimenti: gli incarichi potranno essere conferiti con contratto a tempo determinato; depenamento del comma 1° lett. a) dell'art. 119 del Regolamento che prevedeva l'incompatibilità di incarichi a contratto con "conviventi, parenti fino al quarto grado civile od affini fino al secondo grado, del sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali". Ai posteri l'ardua sentenza.

## “Minate stabilità e trasparenza amministrativa”

**Cosa è il Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi?**

“Il Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi è quello strumento attraverso il quale le amministrazioni pubbliche locali organizzano la struttura amministrativa comunale, stabilendo: l'articolazione degli uffici comunali e le norme di funzionamento; le rispettive competenze sia quelle degli organi d'indirizzo politico e sia quelle degli organi incaricati della gestione amministrativa dell'Ente quali i dirigenti; le norme per la gestione delle risorse umane; le regole per le procedure concorsuali sia interne che esterne, per la nomina del direttore generale, dei dirigenti, degli esperti, dei consulenti, dei componenti dell'ufficio staff del sindaco, con le relative competenze, funzioni e requisiti per l'accesso; i sistemi di controllo di gestione interno; la nomina ed il funzionamento del nucleo di valutazione, nonché la dotazione organica complessiva dell'Ente, in relazione ai servizi gestiti”.

**L'Amministrazione Comunale ed il Sindaco, dopo appena 5 mesi dall'insediamento mettono mano al Regolamento. Quali sono le**

**motivazioni?**

“Motivazioni alle Organizzazioni Sindacali nell'incontro avuto con il Sindaco Biondi, non né sono state date. Il regolamento in questione è stato adottato appena un anno fa dall'Amministrazione Saito, con delibera di Giunta Municipale n. 75 del 4.07.2002, secondo l'iter procedurale stabilito dalla legge che prevede, la fissazione dei criteri generali da parte del Consiglio Comunale e l'approvazione del Regolamento da parte della Giunta. Il contenuto di questo regolamento, che s'ispira ai principi contenuti dal nostro Statuto Comunale, è stato interamente concertato dall'amministrazione precedente con le organizzazioni sindacali e si ritiene che sia uno strumento molto valido e flessibile, che non necessita modifiche strutturali, in considerazione che l'assetto normativo di riferimento non è assolutamente mutato. Si poteva procedere, se ritenuto necessario, a degli aggiustamenti di carattere tecnico per la modifica di qualche riferimento normativo e precisare meglio delle competenze, ma si poteva anche non modificarlo, in quanto tali aspetti nel complesso sono marginali e già le leggi che lo disciplinano sono

a cura di Angelo Carità

molto chiare e puntuali. L'unica motivazione che s'intravede e quella di avere più disponibilità d'incarichi e meno vincoli nelle scelte”.

**Le Organizzazioni Sindacali sono state messe a conoscenza dal Sindaco, sulle modifiche da apportare al regolamento. È stata avviata una seria concertazione?**

“Le Organizzazioni Sindacali sono state messe a conoscenza della proposta di modifica attraverso l'istituto contrattuale dell'informazione preventiva con convocazione. Durante l'incontro, che è avvenuto in data 8.10.2003 alla presenza del Sindaco Biondi, del Segretario/Direttore Generale e del Dirigente Affari Generali, avuta illustrata la proposta da parte dell'amministrazione le organizzazioni sindacali hanno avanzato delle controproposte, che si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- che la carica di Direttore Generale si intende revocata con la cessazione del mandato del Sindaco, per come previsto dalla legge (La durata dell'incarico non può eccedere quella del mandato del Sindaco o del presidente della provincia). Nella modifica invece è previsto che la carica si intende confermata se non revocata entro centoventi giorni dalla data d'insediamento del nuovo Sindaco;

- che un componente del Nucleo di valutazione fosse designato dalle Rappresentanze Sindacali Unitarie, come già contenuto originariamente nel regolamento in questione. Nella modifica invece è previsto che i componenti sono scelti e nominati dal Sindaco;

- che solo una percentuale di posti previsti in dotazione organica dei dirigenti possano essere conferiti con contratto a tempo determinato. Nello specifico non più del 50% dei posti e la restante parte attraverso personale di ruolo a

tempo indeterminato, il tutto per garantire all'interno dell'Ente la necessaria continuità gestionale, seriamente compromessa se con la fine del mandato del sindaco cessano dalla carica tutti i dirigenti nominati a contratto. Nella proposta di modifica invece è previsto che per tutti i posti previsti in dotazione organica possano essere conferiti incarichi con contratto a tempo determinato;

- nel ripristinare il comma 1° lett. a) dell'art. 119 del Regolamento, che prevedeva l'incompatibilità di incarichi a contratto con "conviventi, parenti fino al quarto grado civile od affini fino al secondo grado, del sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali", norma di trasparenza e d'indipendenza per l'azione amministrativa del sindaco. Questa previsione d'incompatibilità nella modifica è stata eliminata, con la possibilità di conferire incarichi a contratto a parenti ed affini.

Nessuna di queste proposte è stata accolta dall'amministrazione Biondi, nonostante l'apprezzamento fatto dallo stesso Sindaco, circa il contributo dato dalle organizzazioni sindacali, ed il suo impegno di valutarle attentamente e successivamente avrebbe riferito in merito. Di fatto a distanza di qualche giorno il Sindaco ha convocato la Giunta Municipale ed ha provveduto a deliberare, nonostante le Organizzazioni Sindacali, venute a conoscenza della convocazione della Giunta, avevano attivato la concertazione, che contrattualmente impedisce alle parti per almeno 30 giorni, l'assunzione d'iniziativa unilaterali sulle materia oggetto della stessa. Si precisa che a seguito della modifica del regolamento l'amministrazione ha informato le organizzazioni sindacali che sta procedendo alla copertura dei tre posti di dirigente vacanti, attraverso incarichi a tempo

determinato a contratto o comando”.

**Il Sindaco ha dichiarato che il 90 per cento delle controproposte dei sindacati sono state tenute in considerazione. Voi dite il contrario. A chi crediamo? Quali sono gli argomenti che volete salvaguardare e quale importanza rivestono.**

“Gli aspetti importanti della proposta di modifica del Regolamento presentata dall'Amministrazione sono quei punti cui si è fatto cenno prima, per i quali, ripeto, non si è tenuto conto di nessuna delle controproposte fatte dai sindacati. Tutto il resto della proposta di modifica era di contorno e di scarsa rilevanza, che poteva anche essere evitato, per le quali, al fine di evitare che si ripetessero degli errori, si sono rilevate delle anomalie. Per ciò che riguarda gli argomenti che s'intendono salvaguardare, il contenuto dei quattro punti evidenziati punta a tutelare l'interesse generale dell'Ente e sono tutti, a nostro modo di vedere, meritevoli di accoglimento, in quanto puntano a dare stabilità e trasparenza all'azione amministrativa come stabilito dallo Statuto Comunale”.

**Il Capo dello Stato, dopo lo sciopero generale del 24 ottobre, ha detto: "si ritorni alla concertazione". È una caratteristica del centro - destra quella di decidere unilateralmente e poi presentare il conto? Quali sono i motivi per cui non esiste un confronto? È forse la forza dei numeri? Si decide a colpi di maggioranza?**

“Il Capo dello Stato è stato sempre fautore della concertazione. Si ricorda che nel 1993, quando fu Presidente del Consiglio dei Ministri, grazie alla concertazione con le forze sindacali riuscì ad introdurre le politiche per il contenimento dei redditi, che di fatto portarono l'Italia a far parte degli Stati principali per la creazione della Moneta Unica Europea, allontanando i rischi di tenuta finanziaria per la Nazione. In genere da un sano e leale confronto tra tutte le forze democratiche si possono trovare idee e soluzioni accettate e condivise, utili per la soluzione delle problematiche. Il centro - destra a Roma come a Licata, pensa che la forza delle proprie soluzioni sta nei numeri che possiede per farle votare, il resto è perdita di tempo o ostacolo da superare. Questo riteniamo sia un grosso errore ed il richiamo del Capo dello Stato dovrebbe far riflettere tutti”.

**Oltre al Regolamento nella riunione avuta con il Sindaco**

**si è discusso di altro?**

“A margine della riunione si è discusso anche, su nostra sollecitazione, delle indiscrezioni relative all'attuazione dell'A.T.O. per il servizio di smaltimento dei rifiuti soliti urbani, con i conseguenti riflessi sul personale dipendente e sul costo della relativa tariffa. Il Sindaco ha riferito che è intendimento dell'amministrazione procedere nel più breve tempo possibile al passaggio del servizio a questo nuovo organismo garantendo, in attesa che si chiarisca il quadro normativo, al personale in atto in servizio presso il settore, lo status di dipendente del Comune ed assegnandolo al nuovo organismo attraverso lo strumento del distacco, rimanendo giuridicamente ed economicamente dipendenti del Comune. In ordine alla nuova tariffa che sarà gestita dall'ATO, il Sindaco ha riferito che da alcuni conteggi si prospetta un costo per cittadino di circa 106 Euro, ma l'Amministrazione ha invitato gli amministratori dell'ATO a rivedere le basi di calcolo della tariffa. Si è inoltre discusso della somma di bilancio destinata per le spese per la progressione verticale dei dipendenti, che è stata stornata dall'amministrazione per consentire lo svolgimento della festa del compatrono. Il Sindaco ha dato assicurazioni che per quest'anno l'amministrazione non era nella condizioni di poter programmare tale iniziativa e che di questo se ne sarebbe parlato il prossimo anno. Di contro si registra che per l'assunzione di tre Dirigenti l'Amministrazione ha trovato le risorse ed il tempo per poterle effettuare”.

**Cosa mandate a dire al Sindaco?**

“Il messaggio che le organizzazioni sindacali intendono dare al Sindaco è che il dialogo e la pace sociale sono condizioni che garantiscono crescita e sviluppo della comunità, specie in realtà così complessa come la nostra. Le R.S.U. del Comune di Licata si sono sempre distinte come organismo responsabile e positivo, a prescindere dal colore politico dell'amministrazione di turno. Se il Sindaco pensa che, con la forza dei numeri che possiede, possa amministrare anche in dispregio delle prerogative delle forze sociali, cercando il coinvolgimento di questi solo per avere una legittimazione formale della propria azione, si sbaglia, perché il sindacato vuole essere vivo è presente nei processi in cui è chiamato a svolgere il proprio ruolo di difesa e tutela dei lavoratori”.

**La proposta del Geom. Salvatore Bonelli è stata assegnata alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati.**

### SI DECRETI LA DECADENZA PER CHI CAMBIA CASACCA E COLORI

Oggi più di ieri è sempre più frequente il fenomeno di uomini politici che, dopo essere stati eletti con i colori di un partito, cambiano casacca e distintivo con molta disinvoltura tradendo la fiducia degli elettori e spesso compromettendo anche i numerici di chi è stato chiamato dal popolo a governare. Questo non succede solo in Parlamento, ma anche nei consigli regionali, provinciali e comunali. E', in sostanza, uno degli aspetti più macroscopici del malcostume politico italiano. E questo fenomeno a Licata l'abbiamo vissuto abbondantemente durante lo scorso mandato amministrativo. Il Consiglio Comunale, grazie ai tanti girella, infatti, cambiò radicalmente geografia politica nel corso del mandato elettorale.

Ma perché questo non accada più a tutti i livelli, il geom. Salvatore Bonelli, nostro attento ed affezionato lettore, ha inoltrato una petizione al presidente della Camera dei Deputati, on. Pier Ferdinando Casini. Questa, dopo essere stata ufficialmente letta e presentata nella seduta del 29 settembre all'assemblea di Montecitorio da parte del segretario della Camera, dott. Vittorio Tarditi, è stata assegnata con il n. 684 alla prima Commissione permanente per gli Affari Costituzionali. Il desiderio espresso da Salvatore Bonelli è che, qualora venga approvata, chi è eletto in un partito e cambia casacca, venga dichiarato decaduto. Magari fosse così!

### LA VEDETTA

nel ventunesimo anno di attività, augura buona lettura a tutti gli affezionati lettori, abbonati e non, ai fedelissimi inserzionisti. Ricorda, inoltre, che “non vi è futuro senza la conoscenza del proprio passato”. Per questo La Vedetta esiste, perchè ama la storia di Licata, il suo passato e vuole un futuro certo e migliore per tutti noi e per i nostri figli. Leggete “LA VEDETTA”. Diffondetela. E' un patrimonio di tutti.



## Crucifige! Crucifige!

Riflessioni per un viaggio dentro noi

di Elio Arnone

Forse è un segno dei tempi.

C'è in giro un gusto del male, una malvagità diffusa, quotidiana, veramente inquietante.

Traggo spunto per queste riflessioni da due fatti recenti avvenuti nella nostra comunità.

Il primo riguarda una persona, sicuramente migliore di molti di noi, che ha avuto il gran torto di innamorarsi e lasciare la Chiesa per farsi una famiglia.

Questioni personali, intime, che sarebbero dovute rimanere in una sfera strettamente privata.

La stampa locale ne ha fatto uno scoop, pubblicandone articoli e fotografie finiti in pasto agli amanti di scandali e pettegolezzi.

Come se si trattasse di squallidi protagonisti di una qualsiasi soap opera paesana.

Il tutto senza un accenno al dramma interiore dell'uomo, ai dubbi, alla sofferenza che una scelta, sicuramente dura e difficile, come l'abbandono del sacerdozio, comporta.

E, sullo sfondo, l'amore di una donna, costante, speranzoso, silenzioso.

Il secondo fatto riguarda un giovane assessore della attuale giunta di destra, censurato e biasimato da molti giudici intransigenti perché già candidato in una lista della sinistra.

Un'intransigenza incomprensibile specialmente in questa società che cancella valori ed è incapace di proporre di nuovi perché moralmente e ideologicamente confusa.

Emerge ancora un costume che ci fa essere inflessibili con gli altri e generosi e tolleranti con noi stessi, dimentichi che giudicare un uomo è mestiere difficile.

Senza conoscerlo, poi, è impossibile.

Ed allora si va giù pesante parlando di squallido opportunismo, di arrivismo senza scrupoli, perché pensare subito al male è una nostra vecchia abitudine.

Certo in questo campo non mancano precedenti inquietanti e nessuno può escludere che la storia si ripeta.

Ma mi chiedo perché non pensare a questo giovane ingegnere, colto, educato, benestante, come ad una persona animata da nobili ideali, desiderosa di mettere al servizio della sua Città. il suo tempo, la sua voglia di fare, la sua capacità, i suoi progetti?

Un'ipotesi ottimistica forse, ma non impossibile, e se proprio non possiamo fare a meno di condannare, dobbiamo avere il buon senso di aspettare di metterlo alla prova. Il tempo è galantuomo.

A lui auguro di non deludere e realizzare i progetti che ha in mente, fra tutti il dissalatore, certo che quanto di buono saprà costruire giustificherà, in qualche modo, la sua scelta.

Comunque c'è, nella Città, un'aria d'intolleranza e di cattiveria che la pervade, destinata a lievitare in questo clima preelettorale avvelenato, che non promette nulla di buono.

Si parla male di tutto e di tutti.

Ascoltando le animate discussioni di questi giorni, si ha l'impressione che noi cittadini siamo tutti operosi, intelligenti e onesti, a differenza di amministratori e politici quasi tutti oziosi, incapaci, disonesti.

Ciò, evidentemente, non è verosimile.

Continuiamo, quindi, a considerare la politica soltanto una facile ricerca di denaro e potere, ed ai politici chiediamo soltanto di venire personalmente ricambiati.

Veramente troppo poco.

Ma se vogliamo veramente cambiare dobbiamo ricominciare da una parola magica, volutamente o per cecità da tempo ignorata: cultura.

Ma forse la cultura è come il coraggio di Don Abbondio e chi non ce l'ha, non se la può dare.

Tuttavia abbiamo il dovere di rimetterci in discussione, guardarci dentro.

Abbandonare gelosie ed invidie che spesso ci ispirano giudizi e comportamenti ingiusti ed interessati, assumerci le nostre responsabilità, ammettere le nostre colpe.

Dobbiamo capire che tutto ciò che siamo o non siamo è frutto delle nostre scelte, della nostra volontà, della nostra capacità di costruire.

Nessuno è innocente.

Non siamo un popolo di extraterrestri precipitati qui per colpa di qualche malefico incantesimo, e qui costretti a vivere per spiare chissà quali colpe del passato.

E non è assolvendoci che riusciremo a gettare le basi per costruire una città migliore in cui i nostri figli non siano costretti ad ereditare i mille problemi irrisolti per incapacità nostre.

E non saranno condanne faziose, calunnie o invettive, che miglioreranno le nostre condizioni.

Occorre ritrovare il buon senso, quell'equilibrio indispensabile in una società matura, che privilegia il bene comune all'interesse personale o settario.

Le esperienze del passato dovrebbero insegnarci qualcosa.

Abbiamo visto sindaci, di colore politico diverso, eletti a furor di popolo ed osannati, il giorno dopo rinnegati ed abbandonati.

Commissari prefettizi, (dopo lo "storico" scioglimento del Consiglio comunale del 1992), accolti come "liberatori" e subito mal sopportati e invitati a tornare da dove venivano.

Le contraddizioni, le incoerenze, le rivalità accese, i dualismi esasperati, e, spesso un fatalismo rassegnato, sono il nostro pane quotidiano.

Siamo individualisti anarcoidi che ancora oggi, anziché considerare un furfante chi si arricchisce disonestamente, lo reputiamo "sperto".

Uno che "ci ha saputo fare".

E talmente sfiduciati l'uno dell'altro, da rendere difficile, se non impossibile, qualsiasi iniziativa societaria.

Tutti stanno alla finestra, nessuno azzarda.

Quando qualche privato lo fa, investendo nel settore giusto, altri dieci lo copiano determinandone il fallimento.

Da noi, spesso il nuovo che si aggiunge non nasce per "creare" ma per distruggere ciò che altri tentano faticosamente di costruire.

Chissà quando accadrà di vedere riunite intelligenze e capitali, che pure ci sono, per realizzare investimenti innovativi, importanti, destinati a durare nel tempo, a creare ricchezza e lavoro, a lasciare tracce.

Continuiamo ancora a pagare a caro prezzo questo nostro essere diffidenti, attaccati ai nostri egoismi, restii a gesti di generosità.

Dobbiamo imparare da chi, puntando su risorse umane e cooperazione, ha saputo trasformare, realtà povere quanto le nostre, in terre ricche e prosperose.

L'egoismo, la voglia di arrivare, di "riuscire" ci spinge a correre da soli verso obiettivi personali e modesti invece di sognarne altri più ambiziosi e gratificanti.

Mi capita di pensare, a volte, che i nostri comportamenti siano condizionati da un passato di povertà che ci fa inseguire rivincite ad antiche mortificazioni, che albergano ancora nel nostro inconscio.

Purtroppo questa è la realtà di un paese che non sa, e forse non ha mai saputo, quale sia la sua strada, ciò che vuole veramente, volubile e contraddittorio, avvezzo a giudicare con superficialità.

Un paese che fa d'ogni erba un fascio, incapace di distinguere tra il buono ed il cattivo, il diavolo e l'acquasanta.

Se Pilato tornasse oggi a mostrarci i suoi due prigionieri, non avremmo dubbi, libereremmo Barabba.

## Centò passi

di Francesco Lauricella

Bisogna convivere con la mafia. Cercano di farcelo capire in tutti i modi, tutti i giorni.

Ha cominciato a spiegarcelo il Ministro Lunardi.

E non fu certo un bell'inizio per la prima visita ufficiale in Sicilia del Ministro dei Lavori Pubblici.

Sarà stato un bell'incoraggiamento per i tanti imprenditori siciliani onesti che non si sono mai rassegnati alle intimidazioni della Mafia.

Purtroppo sarebbe stata solo la prima, di una lunga serie di dichiarazioni, fuori luogo per uomini pubblici, cui il centro destra ci ha, nostro malgrado, abituato.

Un'altra dichiarazione che fa parte di questo insegnamento è quella del Presidente del Consiglio secondo cui "i magistrati sono mentalmente disturbati".

In effetti, cosa se non follia pura poteva spingere un magistrato, come Antonino Caponnetto, a cercare un incarico difficile e pericoloso, come la direzione degli uffici di Palermo, all'indomani del tremendo omicidio di un altro pazzo, Rocco Chinnici, che anche lui si ostinava a fare il magistrato e combattere la mafia.

Giovanni Falcone, non poteva che essere deviato.

Solo un megalomane poteva pensare, insieme con altri colleghi sconsiderati, di imbarcare un super-mega-maxi pro-

cesso contro un coltivatore di mandarini (Michele Greco era mentalmente sano) ed i suoi sgherri accusandoli niente meno che di mafia.

Quando era noto, a gente savissima come Giuliano Ferrara e Lino Jannuzzi, che mai aveva mafiato.

La morte di Falcone è sicuramente l'atto spropositato di un eccentrico.

Cosa dire poi di quello sconsiderato di Paolo Borsellino che andò incontro alla morte, con lucida e determinata follia, ostinandosi a ripercorrere gli stessi passi dei suoi colleghi morti di pazzia.

Fuori dalla grazia di Dio infine dovevano essere Gian Carlo Caselli, Ilda Boccassini e tanti altri magistrati che, all'indomani di quelle orribili stragi, giunsero in Sicilia per ricoprire incarichi meno sicuri di quelli che avevano, per consentire allo Stato di non arrendersi di fronte allo strapotere mostrato da Cosa Nostra.

E ancora, dissennati sono quei tanti magistrati che ogni giorno affrontano avversari magari meno famosi ma non meno pericolosi per loro e per le loro famiglie.

Di quelle turbe psichiche si è alimentato il riscatto della Sicilia e la speranza di tanti siciliani onesti.

Qualche giorno fa, sono venute alla luce le frequentazioni abituali che Tony Renis, direttore artistico del Festival di Sanremo, aveva con Joe Adonis, uno dei capi di cosa Nostra negli anni settanta.

Rapporti che Renis non si è premurato di smentire.

Che invece, Fabrizio del Noce, direttore di Rai Uno, ha confermato dichiarando che è inevitabile imbattersi nei mafiosi per un uomo di spettacolo negli Stati Uniti. Inevitabile?

Marco Tullio Giordana ci ha raccontato, con uno splendido film, la storia di Peppino Impastato: un ragazzino di Cinisi che abitava a soli a cento passi da Tano Badalamenti. Peppino Impastato non trovò inevitabile frequentare mafiosi. Non si piegò.

Fece in modo che quei cento passi diventassero un muro invalicabile per la mafia, per i suoi disvalori. Fece quello che fanno ogni giorno i tanti siciliani onesti che fanno il proprio dovere.

Che pensano che la mafia si può sconfiggere e che vada combattuta. La storia della Sicilia è fatta di questi piccoli uomini che non si piegano, per cui niente è inevitabile.

Ma in questa storia all'incontrario che cercano di scrivere ogni giorno, chi fa il proprio dovere, chi paga le tasse, chi non costruisce abusivamente è solo uno che della vita non ha capito niente.

E' un pazzo, come lo erano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, come Placido Rizzotto e Pio La Torre.

Le persone sensate hanno come stalliere un mafioso, con la mafia ci fanno affari e magari ne prendono i voti.

E' inevitabile!!!

AD APRILE SARÀ PADRE. ORA LASCIAMO IN PACE.

## “DON” GIULIO SI È SPOSATO

Martedì 30 settembre l'ufficiale di Stato Civile del Comune nel corso di una semplice e privata cerimonia, ha unito in matrimonio Giulio De Marco (60 anni), ormai non più "don" ed automaticamente sospeso "a divinis" dopo la sua scelta, e Anna Vedda (43 anni, madre di due figli), di cui per ben venticinque anni era stato padre spirituale. Ne parliamo solo per dovere di cronaca nei confronti dei nostri lettori non residenti, visto che avevamo anticipato nel numero scorso il fatto.

L'avvenimento è ormai di pubblico dominio e la sposa, smentendo quanti l'avevano accusata di aver sequestrato l'ex parroco di Raffadali, ordinato sacerdote nel 1968 ed arciprete di Licata dal 1977 al 1993, non ne ha fatto mistero neanche con la stampa quotidiana alla quale ha dichiarato di essere già in attesa di un bambino, figlio del sig. De Marco, che vedrà la luce il prossimo mese di aprile, precisando

che la loro è stata una scelta consapevole, frutto di un sentimento che non poteva restare nascosto in eterno. La libertà di questa sua scelta l'ha confermata senza alcuna remora anche il sig. Giulio De Marco. Scelta d'amore anche per lui dunque, senza condizionamenti psicologici.

Detto questo, è opportuno ora che tutti lasciamo in pace i coniugi De Marco-Vedda, rispettando lo loro riservatezza, lasciando che costruiscano il loro futuro che certamente in un ambiente come il nostro non è facile. Non è più il caso di filosofare sul con-

retto d'amore e di argomentare attorno a questo umano accadimento, nella ricerca di curiosi titoli che ci facciano vendere qualche misera copia in più. Una manciata di centesimi di euro non ci fanno affatto ricchi. Dunque, anche noi, operatori della carta stampata, dobbiamo saper dire basta e mettere il punto e chiudere. Basta ricordare la parabola della pagliuzza e della trave e il brano evangelico della peccatrice. Noi non ci sentiamo di scagliare alcuna pietra. Se qualche altro si ritiene più mondo, lo faccia.

A.E.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**



**Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)**



Intervista al dott. Avanzato Salvatore, Assessore uscente alla Pubblica Istruzione, che ha seguito fino all'inaugurazione la vicenda Teatro.

## “Teatro? Un'altro carrozzone per posti di sottogoverno”

**Dott. Avanzato, Lei ha seguito le vicende del Teatro Re fino all'inaugurazione dell'11 maggio scorso. Si paventa la costituzione di una Fondazione per la gestione dell'importante struttura.**

“Sarebbe una buona soluzione se il nostro Comune non avesse l'alternativa dell'offerta dell'Associazione "Circuito Teatrale Regionale Siciliano" di cui è socio fondatore assieme all'Ance Sicilia, alla "Fondazione Teatro Regina Margherita di Racalmuto", all'Associazione "Teatri Aperti", ai comuni di Caltanissetta, Lercara Friddi, Modica, Racalmuto e Siracusa. L'Associazione, come si evince dalla lettera inviata il 21/5/2003 e protocollata il 21/5/2003 al numero 18641 a firma del proprio presidente dott. Francesco Giambone, (ex sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo, sindaco Leoluca Orlando, consulente dell'Assessore ai BB. CC. On. Fabio Granata) si farebbe carico della gestione generale della struttura, quindi:

1) Personale per pulizia locali, addetti alla biglietteria, personale serale, elettricisti, tecnico delle luci, fonici, ecc.;  
2) Pagamento delle varie utenze: telefono, acqua, luce, polizze assicurative per responsabilità civile ed incendio dell'immobile;  
3) Programmazione artistica e relativa organizzazione tecnica attraverso l'impiego di uno staff di comprovata esperienza (direttore artistico, direttore musicale, sovrintendente) che

abbia gestito enti e manifestazioni culturali nazionali;

4) Programmazione artistica da sviluppare attraverso un cartellone di spettacoli nazionali, teatrali e musicali, ma anche valorizzando le migliori realtà presenti nel territorio;

5) Le forniture tecniche e gli adeguamenti necessari alla realizzazione degli spettacoli.

A carico del Comune di Licata:

a) La manutenzione straordinaria dell'immobile;

b) Un impegno finanziario di euro 26.000,00 da destinare alla realizzazione di manifestazioni e spettacoli nell'ambito del teatro.

A queste condizioni secondo il mio modesto parere qualsiasi altra soluzione (creazione di una Fondazione o di un'Istituzione) sarebbe sperpero di denaro pubblico, creazione di un'ulteriore carrozzone politico, per creare posti di sottogoverno con relative indennità di carica per soddisfare “le legittime aspettative degli amici”. Una vera e propria speculazione”.

**Come ce lo spiega?**

“Chiarisco. Questa Fondazione si deve dotare di un Consiglio di Amministrazione, di un presidente, di un direttore artistico, di un sovrintendente, di un collegio di revisore dei conti, ecc. Tutte queste figure, cari concittadini, hanno un costo che non farà altro che gravare sul di già scarso bilancio comunale e sulle nostre tasche. Facciamo un pò di conti.

I membri del C.d.A. percepiranno un'indennità rispettivamente pari a quella di consiglier-

re comunale e il presidente pari a quella di un assessore. Il direttore e il direttore artistico possono avere un contratto a tempo determinato con la qualifica dirigenziale per il primo e un contratto di diritto privato per il secondo. Il sovrintendente può avere un'indennità di carica di circa 3.450 euro mensili. Ai costi necessari per soddisfare tutte queste cariche e sottocariche non dobbiamo dimenticare di aggiungere i costi del personale, i costi generali (pagamento luce, acqua, telefono, ecc.), aggiungiamo il costo della programmazione teatrale e musicale, se tutto andrà bene si chiuderà con una spesa complessiva di 500 mila euro (circa un miliardo delle vecchie lire). Alla faccia del risparmio, della trasparenza e delle non speculazioni”.

**Quali possono essere le conseguenze generali?**

“Penso che un'eventuale delibera o determina di costituzione di un'Ente Teatro o Fondazione o Istituzione con costi superiori ai 26 mila euro (offerta del Circuito Teatrale Regionale Siciliano), usando una frase che mi è stata scritta da un dirigente debba “essere affidata alle attente cure” della Corte dei Conti per sperpero di danaro pubblico”.

Intanto il teatro, dopo tanti sacrifici e peripezie per ottenere i vari nulla-osta e l'agibilità, dopo l'inaugurazione dell'11 maggio continua a rimanere chiuso. Cominceremo a ricontare i giorni fino alla data di riapertura.

A.C.

## Un dissalatore per Licata?

**Un contributo del dott. Antonino Rizzo per L'Assessore Quignones**

E intanto, come il sindaco Biondi ha reso noto, l'Amministrazione Comunale ha ripreso i contatti con la Wtd, la società che ha presentato un progetto e una richiesta di finanziamento per realizzare un dissalatore a Licata, individuando il nuovo sito che dovrebbe ospitare l'opera e riavviando l'iter procedurale per la sua realizzazione. Una volta ricevuta dalla Wtd la proposta definitiva e la richiesta della stipula della convenzione, del problema sarà investito il Consiglio Comunale e saranno chiamate attorno ad un tavolo tutte le categorie interessate per un esame congiunto e collegiale del progetto.

Ho letto il Suo intervento su La Vedetta di ottobre c.a. e concordo perfettamente con lei nel senso che l'unica soluzione al problema idrico per Licata è il dissalatore.

Sottolineo soprattutto e concordo ancora con Lei che Licata deve avere l'acqua per guardare ad un qualsiasi progetto di sviluppo futuro.

Se posso permettermi un rimprovero che qualche anno in più di Lei mi consente, è quello di non aver sottolineato e scritto a caratteri cubitali che senza l'acqua parlare di sviluppo non solo è perfettamente inutile, ma è anche un'offesa al buon senso dei cittadini.

Non ho dati di base per soffermarmi sui suoi conteggi, ma noto che Lei li ha sviluppati su una popolazione di 35 mila abitanti. Non ritiene che le previsioni debbano essere riviste se tra i progetti di sviluppo voglia-

mo includere il turismo?

A parte poi le presenze turistiche, c'è da tener conto di un incremento demografico della popolazione residente dopo l'auspicabile messa a regime di ottimali condizioni per lo sviluppo economico. Ad esempio, oggi, Lamezia Terme, grazie al suo aeroporto è una città di 75 mila abitanti.

Tanto per restare in Sicilia, escludendo capoluoghi di provincia e città con popolazione inferiore a 20 mila abitanti, in passato si sono registrati incrementi demografici medi superiori all'1% annuo come a Morreal, Termini Imprese e Vittoria, superiori all'1,50% come ad Acireale, Bagheria, Mazara del Vallo e Misterbianco e superiori al 2% annuo come a Carini e Misilmeri.

Una Licata di 42.242 abitanti di 19 anni fa con l'aeroporto, il

dissalatore e la diga sul Gibbesi, oggi, al tasso medio d'incremento annuo dell'1,50%, sarebbe una città di 56.053 abitanti nel pieno dei festeggiamenti per avere sorpassato il suo capoluogo provinciale. Qualche agrigentino, 19 anni fa, queste cose le ha capite. I peripatetici di Piazza Progresso no.

Che ne direbbe di impostare e sviluppare un progetto per un dissalatore che possa essere anche una contrazione di costi o una risorsa finanziaria per i futuri bilanci comunali? Il mare è a Licata, ma non in altre città ad iniziare da Ravanusa che condivide la testata che ci ospita. Ed oggi c'è anche l'ingegneria finanziaria. Per realizzare i sogni è necessario volare da aquila.

Cordialità e buon lavoro.

Antonino Rizzo

## Alla scoperta del “popolo migratore”

Con il WWF, alla foce del Salso, per conoscere il fenomeno della migrazione

Due volte l'anno, quando il tempo e le stagioni cambiano, assistiamo al grande fenomeno della migrazione degli uccelli. A milioni lasciano le regioni settentrionali, occidentali, orientali dell'Europa per volare a Sud e trascorrere l'inverno in Africa. Torneranno alla fine dell'inverno quando le condizioni climatiche e la disponibilità di cibo permetteranno una sicura nidificazione e quindi la sopravvivenza della specie.

Il numero dei volatili interessati è stupefacente. Si stima che, ogni anno, circa cinque milioni di uccelli appartenenti a circa 150 specie iniziano in autunno il viaggio dall'Europa verso l'Africa subsahariana. Milioni di uccelli scendono verso il sud per svernare in Europa ed altri milioni attraversano il continente da est ad ovest per godere degli inverni più miti della costa atlantica. In Europa oltre l'80% delle 400 specie di uccelli che nidificano sono migratrici. Alcuni possono volare ininterrottamente per quattro giorni e quattro notti di fila e percorrere circa 3.000 km nei giorni di tempo mite.

Durante il viaggio gli uccelli incontrano molti ostacoli, per buona parte dovuti all'uomo (distruzione degli habitat, caccia, bracconaggio). Per essi sono vitali non solo le aree di riproduzione e di svernamento ma anche le zone umide che costituiscono delle vere e proprie “stazioni di ser-



vizio” e di sosta dove i migratori possono riposarsi in sicurezza dalle fatiche sopportate e fare scorte alimentari.

Una di queste è rappresentata dalla foce del fiume Salso dove dal mese di maggio dello scorso anno è in funzione un osservatorio avifaunistico finanziato dal comune di Licata e gestito dalla locale sezione WWF Italia - Onlus.

Gli alunni delle scuole di Licata che hanno visitato l'osservatorio sono rimasti affascinati dalla possibilità di vedere da vicino i Cormorani, le Spatole, gli Aironi cenerini, le Garzette, le Volpoche, il Cavaliere d'Italia, l'Avocetta e numerose altre specie di uccelli migratori che stazionano lungo le rive del Salso.

Le visite di scolaresche all'osservatorio vengono effettuate nell'ambito del programma di attività didattiche, predisposto dalla Sezione WWF di

Licata, denominato “Alla scoperta degli uccelli migratori” e rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado di Licata ed hinterland.

Le attività consistono in uno/due incontri da due ore ciascuno: uno in aula con l'ausilio di diapositive o filmati e/o uno all'esterno presso l'osservatorio avifaunistico durante i quali vengono trattati i temi dell'ambiente fluviale ed il fenomeno della migrazione degli uccelli.

Gli incontri si svolgono, di norma, il mercoledì ed il sabato e sono completamente gratuiti salvo il trasporto degli studenti del cui eventuale costo ed organizzazione si deve far carico la scuola.

Per informazioni e prenotazioni: Sezione WWF di Licata - via Cacici n. 47, tel. 348.7825447, e.mail: [licata@wwf.it](mailto:licata@wwf.it), sito internet: [www.focesalsole.it](http://www.focesalsole.it)

Ha 27 anni, due lauree, un Master e numerosi altri titoli

## Il Capitano Graci al Comando della Compagnia di Caprino

Il comando della Compagnia dei Carabinieri di Caprino, in provincia di Verona, è stato affidato al giovane capitano Carmelo Graci, 27 anni a novembre, figlio dell'ing. Domenico Graci.

Maturità classica al liceo “V. Linares” di Licata, formazione militare all'Accademia di Modena e alla scuola di applicazione degli ufficiali dei Carabinieri, ha conseguito due distinte lauree, in giurisprudenza ed in economia e in scienze politiche, conosce bene la lingua inglese ed ha studiata anche quella araba.

Il capitano Graci ha comandato il nucleo operativo della compagnia di Torino Oltre Dora, la 5a compagnia alla scuola allievi Carabinieri di Reggio Calabria, è stato comandante interinale della 2a compagnia alla scuola allievi di Benevento e comandante del 1° plotone della 2a compagnia alla scuola allievi di Benevento.

Assai ricco il suo curriculum vitae: ha frequentato due corsi post universitari, un corso di metodologia didattica, il terzo corso di aggiorna-



mento sugli aspetti interni e internazionali a tutela dei diritti umani all'università Luiss “G. Carli” di Roma, un seminario di tecniche di comunicazione e studi politico-culturali all'Accademia Nazionale della politica, oltre a un master sulla selezione del personale. Ha, inoltre, partecipato al sesto corso di perfezionamento alla scuola ufficiali di Roma ed ha conseguito il brevetto di paracadutista abilitato al lancio alla scuola militare di paracadutismo di Pisa e quello di nuoto per il salvamento rilasciato dal Coni.

Da poco giunto alla

Compagnia Carabinieri di Caprino, ha assestato un duro colpo agli spacciatori di droga, arrestando nell'ambito dell'operazione “Caramella”, cinque malviventi, recuperando 200 grammi di cocaina e sequestrando 32 mila euro in contanti.

Al capitano Carmelo Graci e ai suoi genitori la Direzione e la Redazione de La Vedetta formulano gli auguri più sinceri per la sua brillante carriera.

G.A.

**Nella foto il comandante Carmelo Graci e il maresciallo De Ton.**



# TUMORI A LICATA: RESPONSABILITÀ, SPERANZA ...

**PER MAGGIORE COMPLETEZZA AVEVAMO CHIESTO IL REGISTRO DEI DECESSI: SI È ALZATO IMMEDIATAMENTE UN MURO DI GOMMA. MA NON CI FERMEREMO QUI!**

L'inchiesta è stata curata da Angelo Benvenuto e Giusy Di Natale

## CI SONO RESPONSABILITÀ?

Se si confrontano i dati del quinquennio 1970-75, quando su una popolazione di 41.677 abitanti si sono registrate 195 morti, con quelli del 1990-95, quando su una popolazione di 41.523 abitanti si sono avuti 383 decessi per affezioni tumorali, si capisce bene che quello dei tumori in città è un problema che deve far riflettere.

Sono dei dati freddi che ci portano ad un primo interrogativo: sono forse più bravi i nostri medici nel diagnosticarlo oppure in poco più di vent'anni i decessi a Licata sono quasi raddoppiati?

Nonostante ciò regna da anni totale silenzio sull'argomento.

Tranne che in qualche sporadica occasione, dovuta all'iniziativa di qualche piccolo gruppo, nessuno si è mai posto il problema di studiare il fenomeno, di capire il perché di un così notevole aumento di decessi per neoplasie nel nostro territorio, proprio ora che la medicina ed in particolare la chirurgia, hanno fatto passi da gigante nella cura.

In molti continuano a sostenere che non esiste nessuna particolare preoccupazione, che gli allarmismi sono inutili, perché Licata si trova in perfetta media nazionale. Ma è veramente così?

In proposito si devono tenere presenti alcune semplici cose: i dati ufficiali non sono del tutto veritieri, nel senso che molti decessi, causati da tumore, sono ufficialmente registrati come avvenuti per arresto cardiaco. Quindi si tratta di dati non del tutto attendibili...

Per avere riscontri ufficiali sull'attuale situazione, ci siamo rivolti a responsabili di diversi settori. Alcuni hanno cortesemente declinato l'invito, altri hanno detto di non poterci fornire informazioni, dichiarando la mancanza di un registro inerente a tali decessi; altri ancora che è necessaria l'autorizzazione del responsabile dell'ufficio, ma quest'ultimo in precedenza, aveva, però, dichiarato che lo stesso registro non era di sua competenza. Infine, un chirurgo, prima disponibile, al momento dell'intervista, ha preferito tacere...

Una causa rilevante per la genesi del cancro (almeno per quello ai polmoni) è sicuramente l'inquinamento atmosferico e, quindi, i gas di scarico dei motori, presenti in città.

È, però, altrettanto vero che in paese mancano quegli impianti industriali come a Priolo o a Gela, dove maggiore è l'incidenza. Le cause di recrudescenza del male vanno, dunque, cercate altrove.

In molti puntano il dito soprattutto sulle sostanze alimentari ed, in particolare, negli ortaggi trattati con prodotti chimici altamente tossici, provenienti dalle coltivazioni in serra.

A questo punto viene da chiedersi: la legislazione sanitaria non prescrive dei controlli, prima di portare i prodotti sui banchi di vendita? Questi controlli si fanno? In che misura? E chi dovrebbe eseguirli?

Altro mistero: qualche anno addietro furono sequestrati dalla Guardia di Finanza, e nel tempo allontanati, dei carri ferroviari, perché ritenuti coibentati con amianto.

Oggi quei carri non si trovano più alla stazione, nessuno, però, ha mai detto alla popolazione, se fossero davvero pericolosi oppure no.

Si parla, infine, da decenni dell'ex miniera di Passarello, tante voci, ma nessuno mai ha seriamente indagato. Se lo facesse la magistratura?

## La scheda:

### Cos'è il tumore

È una neoformazione presente in un organo o in un tessuto, con caratteristiche di crescita incontrollata e di struttura aberrante.

Le caratteristiche salienti delle cellule tumorali sono: alterazione delle modalità di crescita; modificazione del profilo antigenico e della membrana cellulare; alterazione delle attività metaboliche e secernenti; modificazione del patrimonio genetico.

I tumori vengono distinti in benigni e maligni, a seconda delle caratteristiche biologiche e morfologiche che ne determinano la maggiore o minore aggressività. È benigno quel tumore che si accresce lentamente per espansione, che è delimitato da una capsula fibrosa, che non dà metastasi e resta nella sede di origine.

Invece caratteristiche fondamentali dei tumori maligni sono: la rapida proliferazione di cellule, la mancanza di una capsula fibrosa, l'accrescimento invasivo con infiltrazione progressiva dei tessuti e degli organi circostanti.

Fino a qualche anno fa costituiva una condanna senza appello, oggi almeno nel 50% dei casi non è più così. Tuttavia, in Italia, i tumori costituiscono ancora la seconda causa di morte nella popolazione generale, subito dopo le malattie cardiovascolari, e la prima negli adulti.

## Al primo posto il paziente

L'aumento della mortalità per neoplasie ha orientato la ricerca ad occuparsene in modo sempre più capillare: a Copenaghen recentemente si è tenuto un Congresso europeo di oncologia, dove sono stati presentati nuovi studi sperimentali sulla cura dei tumori. Oltre alle cure si tengono presenti i possibili effetti che provocano i farmaci (fatigue, depressione, nausea, dolore) e, come sostiene Umberto Veronesi, si lotta contro il cancro occupandosi anche della persona, incoraggiando la diffusione della psiconcologia, ovvero del sostegno psicologico a chi è affetto da tumore. In ambito ospedaliero l'obbligo morale e poi reale di questo compito non può logicamente per motivi di tempo essere assunta dall'oncologo, ma è affidata alla figura dell'infermiere professionale.

Opportunamente parliamo di tumore con Rocco Greco, che si occupa in modo diretto dell'assistenza infermieristica oncologica.

**In un reparto di oncologia qual è il ruolo che riveste l'infermiere?**

Innanzitutto parlare col paziente per cercare di capire quali sono i suoi problemi a livello psicologico; generalmente si riscontrano: ansia, paura, depressione e rabbia. Questi stati emozionali sono cagionati dal non sapere ciò che lo aspetta, quindi l'infermiere deve spiegarli l'iter che dovrà seguire, in altre parole quali sono i farmaci che prenderà, le modalità di somministrazione e quali possano essere i possibili effetti collaterali. Ascoltare, infine, le apprensioni del paziente e affrontarle insieme; fondamentale in questa situazione è la presenza della famiglia che non deve essere messa da parte, ma coinvolta nel piano di cura.

**Qual è l'iter che bisogna far seguire al malato?**

Il paziente deve sottoporsi ad una visita specialistica dall'oncologo, portandogli tutte le analisi e le radiografie fatte in precedenza alla diagnosi; in base al tipo di tumore questi prescrive la terapia. La necessità di ricorrere ad un'operazione, invece, è stabilita dal chirurgo, quindi la visita risulta essere non solo oncologica, ma polispecialistica.

**Come ci si rapporta col paziente, ovvero come si affronta la sua ansia e la sua preoccupazione?**

Bisogna ricercare le cause parlando col paziente, perché ogni caso può essere diverso. A volte il paziente non conosce la patologia che presenta e la parola tumore gli fa pensare subito alla morte, ma non tutti causano la morte. È utile in questa situazione farlo parlare con persone che presentavano la stessa patologia e che sono guariti. In altri casi crede di non poter riprendere la propria vita sociale o di

non avere più il posto che occupava prima nella famiglia, si sente addirittura emarginato dalla famiglia, perché questa per proteggerlo non lo fa più partecipe dei problemi che ci sono all'interno della stessa. In questa circostanza è alla famiglia del paziente che viene data assistenza comportamentale. Per ultimo in nessun caso si deve cercare di far ridere il paziente scherzando sulla malattia per tentare di renderlo allegro, perché si ottiene l'effetto contrario.

**Quali sono le terapie più**

minore resistenza alle radiazioni rispetto a quelle sane. Gli effetti collaterali provocati dalla radioterapia sono minori di quelli della chemioterapia, dato che non c'è vomito ma sono presenti senso di spossatezza e malessere generale.

**Il paziente viene preparato a tutto ciò?**

Il personale infermieristico parla al paziente del suo piano di cura, di ciò che dovrà fare nel periodo di ricovero, delle terapie che saranno usate, dell'alimentazione che dovrà osserva-

rali della terapia. E non sempre c'è la possibilità di una guarigione dal tumore, perché se non viene diagnosticato in tempo ed ha già fatto metastasi non dà nessuna possibilità di vita e di conseguenza il malato viene considerato terminale.

**Per i malati terminali esiste la terapia del dolore, in cosa consiste?**

La terapia antalgica (del dolore) nei confronti del paziente oncologico terminale ha un'importanza rilevante per il paziente e per la famiglia. La famiglia è coinvolta emotivamente perché vedere soffrire un proprio caro senza poter fare nulla diventa a sua volta doloroso. All'inizio finché il dolore non è insopportabile si danno degli analgesici minori come il tarabol fino ad arrivare agli analgesici superiori come la morfina.

**Quanto è utile la prevenzione?**

È fondamentale. Sulla prevenzione si basa la lotta contro i tumori. Molte analisi e test sono mirati a prevenirli, come la ricerca del sangue occulto (presenza di sangue nelle feci), il pap-test, l'ecografia al seno. A Licata manca la prevenzione, o meglio c'è una mancanza di informazione da parte degli organi competenti.

**C'è una spiegazione a tutti questi decessi per tumore a Licata?**

Non si può rispondere senza compilare prima valide statistiche, infatti le cause per cui si manifesta un tumore sono da ricercare nel tipo stesso di tumore; quelli ai polmoni possono essere connessi all'inquinamento o al fumo, mentre quelli del colon e del retto all'alimentazione, se per la coltivazione dei prodotti agricoli sono stati utilizzati fitofarmaci che sono altamente cancerogeni, ma non c'è niente di certo, sono soltanto ipotesi.

## Quando per le cure intervennero anche i giudici...

Fu alla fine degli anni '90 che l'allora Pretore di Maglie autorizzò, per la prima volta, l'uso della somatostatina, cura anticancro sperimentata dal prof. Di Bella, mai ufficialmente riconosciuta dalle autorità sanitarie.

Nel giro di pochi mesi, furono centinaia i provvedimenti emessi dalla magistratura.

Iniziarono subito le polemiche, perché a molti parve sconsiderato che i giudici si sostituissero ai medici nella prescrizione di farmaci ai pazienti.

Le cure venivano imposte a suon di carta bollata da magistrati che, nottetempo, sbirciavano qualche libro di medicina, ma che non consideravano minimamente l'aspetto scientifico dell'argomento.

Oggi, l'argomento ritorna attuale con l'uso, sollecitato da familiari di pazienti affetti da tumore in fase avanzata, ed imposto dalla magistratura, della cannabis a scopo terapeutico, in particolare per lenire il dolore.

## “Qualità dell'ambiente ed incidenza di neoplasie a Licata”

Da sempre tutti siamo convinti che Licata è un'isola felice, nella quale il suo territorio gode di un elevato indice di qualità ambientale. Ma purtroppo contraddicendo con tale convinzione contemporaneamente aumentano i casi di neoplasie raggiungendo livelli gravissimi. Come è possibile tutto questo?

Eppure ogni licatese sa, pure i meno esperti e acculturati, che il fenomeno è in aumento, basta guardarsi intorno tra amici e parenti: siamo tutti coinvolti.

Cosa può essere successo?

Mio padre, anch'egli purtroppo deceduto perché affetto da neoplasia, contadino di altri tempi, mi diceva stupito "un tempo coltivavamo le piante senza medicine e le piante crescevano benissimo, oggi curiamo una malattia e ne spuntano altre e le medicine (VELENI) non bastano più".

In città è da anni che si sente un mormorio di sospetti sulle miniere di Passarello che sicuramente non sono da trascurare, ma va tenuta sotto osservazione anche la nostra agricoltura a base di veleni.

I licatesi mangiano prodotti agricoli che vengono venduti al locale mercato ortofrutticolo senza nessun controllo sulla qualità del prodotto e sui residui conseguenti ai trattamenti.

Mi sembra un dubbio altrettanto grave se non risolto. Ma i licatesi sono distratti, nessuno ne parla eppure è una necessità banale anche perché ogni tanto dal nord ci rimandano la nostra merce perché dalle analisi risultano tassi di residui attivi.

Parlarne è un grave tabù, si potrebbe danneggiare l'economia locale, ma il costo in ogni caso è altissimo.

Anche il nostro fiume è un indizio scaricando sul mare antistante Licata enormi quantità di materiali raccolti lungo il suo percorso che attraversa mezza Sicilia.

E il petrolchimico di Gela sembra distante ma è solo a trenta chilometri.

E che dire delle devastanti condizioni igienico ambientali del territorio licatese con la plastica delle serre che brucia e l'amianto disseminato ovunque.

I sospetti non mancano, ma a questo stato l'AUSL risponde con un freddo "rientriamo nella media nazionale": che bella consolazione!!

Mai è stata avviata una serie ricerca in merito eppure in tanti ci rimettono la vita.

Ovviamente non so qual'è la causa che fa morire tanti di noi ma una certezza c'è ed è che Licata non è più la città con aria, terra, acqua salubri come pensavamo e com'era sicuramente in passato, qualcosa è drasticamente cambiato e bisogna avviare una serie ricerca per risalire alle cause scatenanti e in ogni caso occorre avviare una politica di serio sviluppo sostenibile che tenga conto del nostro futuro.

Franco Galia  
WWF Licata

**usate e i possibili effetti collaterali che si riscontrano?**

La somministrazione di farmaci chemioterapici e radioterapici. La chemioterapia consiste nell'iniezione di sostanze tossiche a livello cellulare. Ne risentono tutte le cellule, perciò, anche se le cellule tumorali sono più sensibili al farmaco, ci sono effetti collaterali quali vomito, dolori addominali e perdita dei capelli. Invece con la radioterapia il tumore viene bombardato con radiazioni di tipo a, perché le cellule tumorali hanno una

re, gli spiega ciò che lo aspetta e come dovrà comportarsi, perché l'informazione attenua il senso di paura causato dalla disinformazione.

**Accettare ogni possibile cura per raggiungere quali obiettivi? C'è sempre la possibilità di una guarigione?**

La compliance del paziente (adesione del paziente al piano di cura) è affidata al personale infermieristico, medico e allo psicologo, ma non sempre il paziente accetta il piano di cura, perché rifiuta gli effetti collate-



2674 giorni dalla sua chiusura e tutto tace. Si costituisca un comitato per la riapertura

## LA CHIESA DI SANT'ANGELO É CHIUSA DA 7 ANNI. UN'OFFESA AL SANTO PATRONO. VERGOGNA!

di Pierangelo Timoneri

Così come per il teatro Re, anche per la chiesa di Sant'Angelo abbiamo deciso di contare i giorni da quando è stata chiusa, ossia dal 04 luglio 1996, fino al giorno in cui sarà riaperta al culto. È una formula già sperimentata che dimostra quanto siano lunghi i tempi in cui rimangono chiusi i monumenti, per generale disinteresse o perché in attesa di finanziamenti e di interventi restaurativi. Ma la nostra vuole soprattutto essere una sorta di provocazione, di sollecitazione e di critica a chi di competenza e dovere.

La chiesa di Sant'Angelo da secoli rappresenta il centro religioso e devozionale della città, è il luogo del martirio e della sepoltura del nostro Santo Patrono, ed oggi a vederla chiusa non si può far altro che provare una grandissima vergogna, poiché essa è la chiesa patronale. È stata chiusa a causa del crollo di stucchi e di calcinacci, lavori di restauro iniziati, poi interrotti, mai completati e adesso fermi, provocandone la sua lunga chiusura; mentre il 06 aprile 1997 l'urna di Sant'Angelo è stata trasferita in Chiesa Madre dove tuttora trova dignitosa ospitalità nella cappella del Cristo Nero, ma con tutta la venerazione che vi si mostra, essa non può rimanere sempre là.

31 maggio 1996 riapre dopo otto anni la Chiesa Madre, 4 luglio 1996 chiude Sant'Angelo senza al momento sapere quando riaprirà. È la triste storia delle chiese, ed in generale di tutti i beni culturali di Licata. Purtroppo non siamo ad Assisi o a Noto, dove in tempi rapidi sono state restaurate le basiliche di queste due rinomate città turistiche. Viviamo in una città che, pur avendo una grande e nobile storia ed invidiabili monumenti, sembra non interessare a nessuno riguardo al loro recupero e alla loro valorizzazione.

E nella fattispecie, sembra proprio che la chiesa di



Sant'Angelo non interessi a nessuno. Sembra non interessare al clero, poiché la chiesa patronale non è una parrocchia, né tanto meno ai Carmelitani, i quali, dimenticando forse che Sant'Angelo era un loro confratello ed uno dei primi religiosi di grande rilievo del loro ordine, nel 1992 lasciarono la chiesa ed il convento. Non interessa nemmeno ai politici locali, come rappresentanti della città non hanno accelerato presso le competenti sedi le richieste di finanziamenti e dei lavori per la sua riapertura. Ed infine anche i cittadini licatesi si dimostrano indifferenti ed indolenti verso la chiusura di Sant'Angelo e, vivendo in una società materialista, forse hanno dimenticato i valori della fede e della vera devozione che i nostri antenati mostravano vivamente verso il loro Santo Patrono. E a pensare bene furono proprio i Licatesi, con il loro contributo, che nel lontano 1625, in seguito alla liberazione della città dalla peste per intercessione di Sant'Angelo ed in segno di riconoscenza, vollero che si costruisse una nuova e più grande chiesa dedicata al loro patrono. Quella

stessa chiesa che oggi è chiusa, che risulta abbandonata a sé stessa e nel pieno squallore; persino "i 'ntorci" fatti restaurare da poco sono stati lasciati incautamente dentro la chiesa, senza che si pensasse ad una loro migliore conservazione. Una chiesa che si trova all'interno anche di una piazza "barocca" che oggi, irriverentemente, è diventata luogo di scorribande di motorini e di macchine e campo di tiro a bersaglio di bottiglie e lattine.

A dire il vero da quanto ci risulta, c'è attualmente un progetto di finanziamento depositato presso l'Assessorato Regionale dei BB.CC. che dichiarava la chiesa di Sant'Angelo opera di primaria urgenza d'intervento e che sorprendentemente passava in seconda fascia. E dunque si dovrebbe solo sollecitare l'assessore competente a riprendere in mano questo progetto, firmarlo per far esperire la gara d'appalto per l'ultimazione dei lavori.

Bisognerà far leva su questo atto così da completare i lavori della chiesa, in modo da far entrare Sant'Angelo nello stesso istante in cui la sua casa, debitamente restaurata, sarà riaperta al culto per ricevere le migliaia di fedeli, soprattutto emigrati che nelle feste in suo onore ritornano a Licata per rendere omaggio al Santo Patrono.

Per fare questo ci vuole una mobilitazione collettiva di tutte le forze sane e vive della città, dei devoti del Santo, supportati dall'Amministrazione Comunale, così sensibile al recupero dei beni culturali, per far sentire la loro voce presso la competente sede.

E nell'impaziente attesa, il nostro giornale ogni mese conterà i giorni della chiusura della chiesa. E' una sfida che vogliamo lanciare per non toccare quota 3.500 giorni (forse esageriamo ma nulla si sa nella vita). Sarebbe in tal caso una immane vergogna e una grave offesa al nostro Santo Patrono, già alquanto bistrattato.

## GLI IMMIGRATI A LICATA

Fanno i vu cumprà o i braccianti agricoli o i pescatori, tutti possono osservare la presenza sempre più numerosa degli immigrati a Licata, presenza che in verità rimane anche oscura perché non li conosciamo, né ci conoscono.

Non ci curiamo delle difficoltà che possono incontrare venendo in un paese di cui non sanno lingua, costumi, tradizioni ed alle quali devono necessariamente adattarsi.

Non dobbiamo lasciarci convincere dalla voce dei pregiudizi di chi alla notizia degli sbarchi sulle coste italiane li fa diventare il capro espiatorio dei problemi che nel nostro Stato ci sono da sempre, dato che in maggioranza vengono accusati di essere colpevoli della criminalità e della disoccupazione. Dobbiamo prendere coscienza che l'immigrazione è una realtà e come tale va accettata, ciò che possiamo fare è favorire l'integrazione, tenendo presente che il razzismo è intrinseco nella struttura mentale di ogni individuo, è legato alla natura umana e presente in tutte le culture; la ghettizzazione delle minoranze lo fomenta da ambo i lati. Bisogna adottare delle misure sociali che mirino ad evitarlo, per non far aumentare e liberarsi in futuro di quei fenomeni estremi di intolleranza e discriminazione che si sono manifestati: aggressioni agli extracomunitari durante le feste

di maggio; la moschea imbrattata col simbolo di Forza Nuova, che richiama chiaramente alla memoria gli episodi dell'antisemitismo con la differenza che le vittime sono gli arabi. Il nostro compito è guardare con rispetto alle culture che hanno storie diverse dalla nostra, cercando di conoscerle, di farci conoscere per arricchirci vicendevolmente. Purtroppo fino ad ora, anche se gli studi sull'intercultura sono sempre più numerosi, c'è stato solamente un minimo segno di interessamento nell'ambito del nostro territorio all'interazione

fra culture dovuto ad un progetto presentato dall'"Osservatorio sociale cittadino", che ha coinvolto un numero troppo esiguo di classi delle scuole di Licata ed è culminato con una manifestazione, dopo la quale non c'è stata nessun'altra proposta mirata a potenziare questo aspetto. Unica realtà che si occupa degli extracomunitari è la Caritas, la cui funzione, però, è limitata e assistenzialista, perché gestisce una mensa serale alla quale possono accedere a turni pochi extracomunitari.

Dal momento che a livello

nazionale AN ha proposto l'estensione del diritto di voto amministrativo agli extracomunitari, dobbiamo prepararci anche all'idea che gli immigrati possano eleggere propri consiglieri comunali e magari un giorno scegliere un sindaco appartenente al loro gruppo, ma anche se nessuno di loro si candidasse gli amministratori fin da adesso dovrebbero considerare le loro necessità per rispetto a tutta la cittadinanza e non solo per rimetterci in termini di voti in futuro.

GIUSY DI NATALE

## Ci vorrebbe l'energia pulita

Il "black out" energetico che ha messo in ginocchio domenica 28 settembre l'Italia ha causato migliaia di danni alle attività economiche. Ma ancora una volta a farne le spese è stata la Sicilia. L'erogazione dell'energia elettrica è ripresa dopo ben 18 ore di attesa, mentre al nord sono bastate poche ore per mettere le cose al loro posto.

Siamo stufo di dipendere sempre dagli altri, ma come risolvere questo gravoso problema? Una soluzione potrebbe arrivare dall'utilizzazione delle fonti di energia pulita, come ad esempio l'energia eolica che l'uomo ha sempre impiegato sin dall'antichità per macinare cereali e che solo da pochi decenni viene

impiegata per produrre elettricità.

I moderni mulini a vento chiamati aerogeneratori a due o a tre pale di lunghezza, sono in grado di erogare una potenza di 1500 Kw, riuscendo a soddisfare il fabbisogno elettrico giornaliero di circa 1000 famiglie. Più aerogeneratori collegati insieme formano la wind-farm "fattorie del vento", che sono delle vere e proprie centrali elettriche.

Una fattoria del vento, ad esempio, costituita da 30 aerogeneratori da 300 Kw l'uno in una zona con venti dalla velocità media di 25 km/h, può produrre 20 milioni di kwh all'anno, vale a dire quanto basterebbe a soddisfare l'esigenza di circa 7000

famiglie. Per raggiungere lo stesso risultato con una centrale a carbone si libererebbero nell'aria ben 22 mila tonnellate di anidride carbonica, 125 tonnellate di anidride solforosa e 43 tonnellate di ossido di azoto.

E pensare che la Sicilia, da un'indagine dell'Enea è considerata insieme alla Campania, Puglia e Sardegna il principale polo eolico nazionale. Non resta che rivolgere un invito agli enti locali affinché venga incentivato lo sviluppo e l'installazione di queste nuove fonti di energia che non solo ci renderebbero indipendenti, ma porterebbero notevoli vantaggi al nostro ambiente.

Salvatore Santamaria

## LA PROVINCIA PREMIA I 35 "BRAVISSIMI" DI LICATA

Nel corso di una cerimonia svoltasi sabato 18 Ottobre 2003, nella chiesa di San Pietro di Agrigento, sono stati premiati i 564 "bravissimi" (di cui 35 di Licata), che negli ultimi esami di maturità, hanno conseguito il massimo dei voti: 100. Ad organizzare la manifestazione è stata la Provincia Regionale di Agrigento; presenti per l'occasione il presidente, dr. Enzo Fontana e l'assessore alla Pubblica Istruzione Calogero Firetto. Nel suo breve discorso, il presidente Fontana, ha rivolto ai presenti un caloroso augurio: "Ci aspettiamo da tutti voi grandi cose, perché avete già dimostrato di essere i migliori tra i banchi di scuola e sarete, ne siamo certi, la futura classe dirigente della nostra provincia". Gli studenti di Licata che hanno ricevuto la pergamena sono: Pamela Mancuso, Marco Pendolino, Massimiliano Vitali (per l'Istituto Professionale "E. Fermi"); Lucrezia Bilotta, Vita Bonelli, Carmela Consagra, Esmeralda Francesca Cuttaia, Anna Maria Farruggio, Francesco Indaco, Gioacchino Marino, Adriana Raneri, Moira Santamaria (per l'Ist. tecnico "F. Re Capriata"); Fabio Castiglione, Gaia De Caro, Teresa Ferro, Maddalena Inserra, Melania Martorana, Selenia Sabella, Salvatore Timoneri, Angelo Turri, Alessandro Mulè, Giulio Sanfilippo, Denise Santamaria, Patrizia Carità, Daniela Cellura, Gessica Grillo, Dario Licata, Salvatore Marrali, Alessandra Ruvio, Salvatore Graci, Francesco Milo, Marco Giuseppe Montana, Giovanni Scelzi (per il liceo "V. Linares").

Angelo Benvenuto



**La Vedetta  
Spazio Giovani**

**Coordinatore: Angelo Benvenuto**

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

**"La Vedetta - Spazio Giovani",**

**via Sole, 2 - Licata**

**tel. 333/8721677 - fax 0922/772197**

**E-mail: lavedettagiorgio@virgilio.it**

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



UN TEMA CHE INVESTE UN ARCO CRONOLOGICO DELLA CIVILTÀ DEL MONDO ANTICO CHE VA DALLA GRECIA E ROMA ARCAICA AL PERIODO IMPERIALE ROMANO.

# “INTELLETTUALI E POTERE NEL MONDO ANTICO”

Ritenendolo un argomento di grande attualità, ci piace ospitare l'introduzione di Angelo Luminoso ad una serie di conferenze su "Intellettuali e potere nel mondo antico", organizzate dalla "Associazione Italiana di cultura classica Atene e Roma" di Pordenone, in corso di svolgimento.

di Angelo Luminoso

Il corso "Intellettuali e potere nel mondo antico" intende affrontare un argomento di rilevanza interdisciplinare e investe un arco cronologico della civiltà del mondo antico che va dalla Grecia e Roma dell'età arcaica al periodo imperiale romano. Di fronte a questo tema è spontaneo porsi qualche domanda: quale ruolo possono o devono svolgere gli intellettuali di fronte al potere? Chi sono gli intellettuali nel mondo antico e quale ruolo hanno svolto?

Gli intellettuali e il potere non seguono, perché non possono seguire, le stesse strade, perché se i primi assumono posizioni per lo più teoriche, il secondo, quale che esso sia (e tanto più se manca di moderazione), è incline al compromesso ed è pragmatico, talvolta fino all'eccesso (la "ragion di stato").

Il mondo greco e romano ha fatto ampia esperienza di ciò. Platone auspicava un governo dei filosofi e Roma realizzò, in una certa misura, questo ideale nella persona di Marco Aurelio; ma per gran dell'età repubblicana gli intellettuali a Roma furono gli stessi uomini che la governavano. Se in molti casi gli intellettuali furono compiacenti e si lasciarono strumentalizzare dal potere, che non ne disdegnava la presenza perché conferiva prestigio, in altri casi pagarono con la vita la coerenza con il loro pensiero.

Le elaborazioni antiche della tematica del rapporto tra intellettuali e potere rivestono notevole importanza, anche per l'influsso che hanno esercitato sul pensiero etico-politico, e in generale sull'intera cultura, dell'Europa moderna, la quale spesso è tornata a interrogarsi su analoghi problemi.

E' nota l'influenza che le critiche di Aristofane e di Platone al regime democratico ateniese hanno avuto sulla riflessione di Max Weber, né si può ignorare il modo in cui, nella tradizione letteraria dell'Europa moderna, i poeti augustei sono stati talvolta ispiratori di conformismo e ossequio verso il potere; ma talora hanno fornito anche spunti alla fierezza e alla difesa dell'autonomia intellettuale. Ricordiamo ancora che Diderot e altri pensatori dell'Illuminismo si ispirarono a Seneca per il tentativo di salvaguardare la libertà interiore anche sotto regimi autoritari e oppressivi, che i modelli etici elaborati da Cicerone esercitarono non lieve influenza sull'educazione dei ceti dirigenti dal

Rinascimento in poi e, infine, che le amare riflessioni sul potere di Guicciardini si nutrono del pensiero di Tacito.

Gli interventi previsti all'interno del corso metteranno in luce i diversi volti che l'intellettuale assume nel mondo antico: cittadino che vive la vita della polis, storico o oratore che contribuisce alla definizione e all'immagine del leader politico, letterato o poeta che soffre il disagio di una condizione clientelare e cortigiana e tuttavia si sforza di parlare, con la sua voce, all'umanità intera.

E' la poesia "di corte" latina che, a partire dall'età tardo-augustea, mostra l'eredità di una concezione del potere largamente diffusa con le monarchie ellenistiche e contiene una precisa proposta di politica culturale, offrendo un sostegno all'autorità e alle realizzazioni del sovrano: un prezioso strumento di legittimazione del potere imperiale.

Ma la definizione di "intellettuali" non è riservata in maniera restrittiva solo a quanti abbiano operato attraverso la scrittura: in una società, nella quale fu sempre assai alta la percentuale degli illetterati, il messaggio visivo assumeva (ancora e più che nell'epoca odierna) un ruolo centrale. Perciò anche le arti figurative hanno immensa rilevanza ai fini della trasmissione dei messaggi etico-politici e dei valori che la società privilegia, a seconda delle epoche e dei diversi regimi politici.

Il problema del ruolo degli intellettuali è ancora attuale. Il potere ha bisogno degli intellettuali: essi lo ispirano, lo alimentano, lo giustificano e, più raramente, lo criticano. L'intellettuale, per dirlo con Alfonso Belardinelli, saggista e critico, è l'eroe che pensa, contrapposto all'eroe che agisce, il politico. A volte gli intellettuali, in abiti più contingenti, entrano nelle

vicende politiche contemporanee ma, di fronte all'invadenza della politica, tendono a perdere il senso della propria identità e della tradizione cui appartengono o vivono divisi tra il dovere di impegnarsi, di influire, di rendersi utili e la certezza o il sospetto che il pensiero non serva all'azione, anzi la ostacoli.

Nel nostro immaginario, l'intellettuale, anche quando è impegnato nel partito, viene spesso contrapposto idealmente al politico, quale rappresentante dei valori, della libertà, della verità senza compromessi. E invece bisogna guardarsi dalla ingenua fiducia che l'esercizio di attività intellettuali, come la letteratura, la filosofia, l'arte, garantisca per sé una civile e illuminata civiltà. E' avvenuto in regimi dittatoriali in cui essi hanno incitato all'odio più forsennato, dimostrando chiusura mentale e sciovinismo ancor più dei politici, responsabili di dolorose tragedie.

Gli intellettuali del Settecento avevano creduto di potere stabilire le leggi di organizzazione e di sviluppo della società, oggi sono una élite giudicante che svolge un compito di mediazione politica, propone valori e modelli sociali. Come è stato detto nell'ormai lontano convegno su "L'Europa, gli intellettuali e i poteri", svoltosi nell'ambito del Salone del libro di Torino del 1989, essi debbono difendere la loro autonomia, mantenersi sul crinale della critica ed essere propositivi, conservare il diritto di parola anche in presenza di un monopolio dell'informazione.

Nella cerimonia della premiazione del recente premio letterario "Campiello", il vincitore Marco Santagata disse che gli intellettuali debbono incidere direttamente sulla realtà scrivendo libri con finalità extraestetiche.

# La "Regia Draga Sicilia"



Nella foto sopra la "Regia Draga Sicilia" operante in maniera permanente negli anni trenta nel porto di Licata, comandata dal nostro concittadino Giuseppe Cigna (1899-1949) nella foto a fianco. Il Comandante Cigna suocero del nostro concittadino Dr. Giuseppe Profumo, partecipò alla prima e alla seconda guerra mondiale. Durante la seconda Guerra la Draga fu militarizzata e operò a Durazzo in Albania ed in Grecia nei tanti porti della frastagliata costa. Altri tempi. Nell'era moderna non vediamo una draga nel nostro insabbiato porto da moltissimi anni. E le navi passano largo dal nostro porto, anche per le tariffe piuttosto care praticate.

# La banda cittadina negli anni '40



Egregio direttore, ritengo possa essere interessante porre alla Sua attenzione una foto ritraente la nostra banda cittadina, risalente agli anni '40.

All'epoca prendevo lezioni di musica dal maestro Salvatore INCO, capo della banda musicale di Licata, avente sede presso l'atrio del convento "Badia". Dopo la teoria ed il solfeggio, imparai a suonare la tromba in SI bemolle.

All'arrivo del maestro Cataldo CURRI, proveniente dalla Puglia, mi recai presso la sua dimora ubicata presso lo stabile dell'Associazione Combattenti di Licata. In seguito fui incorporato nel Corpo musicale licatese, all'epoca composto da circa 60 elementi.

La suddetta foto ritrae, tranne qualche assente, i componenti della banda. Fra questi, al centro del gruppo vi sono il maestro CURRI, il segretario comunale ed il cavaliere Salvatore RUSSO, quest'ultimo commissario della banda.

La formazione al completo sfilava in occasione delle manifestazioni e delle ricorrenze religiose, effettuando anche frequenti trasferte in diverse località.

Vi erano due capo banda: uno di "disciplina", tale Michele ZAGRA, ed un altro "artistico", il sopraccitato Salvatore INCO.

La banda disponeva di una vasta gamma di strumenti fra i quali le cosiddette "campane" e le "trombe egiziane", quest'ultime utilizzate per i pezzi musicali relativi all'opera dell'AIDA e di altre opere fra le quali la CAVALLERIA RUSTICANA.

La banda talune volte si divideva in due gruppi eseguendo due motivi che si alternavano in una sorta di "domanda, risposta". Le categorie degli strumenti si suddividevano in OTTONI, ANCE e BATTERIE al completo. Tra i vari solisti vi erano il capo banda Michele ZAGRA che con il suo bombardino eseguiva la parte del baritono nelle opere, tale Celestino, suonatore di primo cornetto detto "flicornino in MI bemolle" che eseguiva la parte del soprano.

Il capo banda INCO suonava il trombone nella parte relativa al tenore. Alle batterie vi era tale Agatino MANISCALCO, eccellente tempista esecutore dei "timpani". Sempre nell'ambito delle batterie vi erano i fratelli NOGARA. Vi furono tanti altri abili solisti che sarei disposto ad elencare. Fra questi cito TRIGLIA Onofrio, suonatore di oboe.

La banda sfilava nelle vie cittadine e si esibiva soprattutto sui palchi, eseguendo vari concerti e pezzi di opera in occasione delle quali vi era una larghissima partecipazione di pubblico.

In talune ricorrenze come la festa del patrono S. Angelo, venivano ad aggiungersi altre bande provenienti da altre località della regione.

La foto è stata riprodotta dallo studio Carlo Santamaria di Licata.

Gaetano Licata (classe 1922)

**Lutto in casa Abate - Seminatore**  
Giorno 25 ottobre, afflitto da grave malattia, è venuto a mancare all'amore della moglie Prof.ssa Santa Seminatore il Sig. Vincenzo Abate, uomo buono e integro. Nostro lettore, lo conoscevamo e lo abbiamo apprezzato tra i vivi, come pochi. Alla famiglia il cordoglio della redazione e della direzione.

**Leggi e diffondi**  
**La Vedetta**  
da 21 anni al servizio della città  
Per abbonarti e per la tua pubblicità  
telefona al seguente numero  
329 - 0820680  
e-mail: lavedetta1@virgilio.it



## IN RICORDO DI ANTONIO POLLIPOLI

Un anno fa concludeva il suo capitolo terreno, l'amico Antonio Pollipoli, nostro collaboratore sin dai primi momenti, persona corretta, rispettosa, ricca di acume e di amore per questa città che non gli apparteneva. Ne studiò ed amò la storia e l'archeologia; scrisse su vari periodici dei fatti di Licata, ebbe anche una lunga esperienza nelle prime televisioni licatesi. Profondamente religioso, spesso non trovò tra i colleghi della carta stampata e del piccolo schermo la necessaria comprensione. Al sindaco Angelo Biondi abbiamo proposto l'istituzione di un premio letterario per ricordarlo, suggerimento accolto, ma da sottoporre al necessario approfondimento in un prossimo incontro. (C.C.)

Il 23 novembre ricorre l'anniversario della scomparsa del mio caro amico Antonio Pollipoli, giornalista pubblicista, corrispondente del quotidiano "La Sicilia", collaboratore della rivista "Sicilia Tempo", del settimanale diocesano "L'Amico del Popolo", del mensile "La Vedetta" sin dalla sua nascita, e di non so quante altre testate giornalistiche ancora. Per non parlare del suo impegno civico per questa nostra Licata, sua città di adozione, ma che lui ha molto amato nel corso della sua permanenza fin dal lontano 1986, da quando arrivò da Milano, dopo aver lavorato per una vita intera presso la Casa Editrice Garzanti e presso il Corriere della Sera. Da noi non mancò il suo sincero contributo per la crescita morale e civile di questo paese con il suo impegno per i temi dell'Archeologia e della storia licatese, di cui era un profondo ed appassionato cultore.

Mi piace ricordare Antonio fin dal lontano 1986, quando lo conobbi attraverso gli amici della locale sezione del WWF e da allora ebbe subito la mia più sincera ammirazione. Per me è sempre stato il "Signor Pollipoli", anche se lui mi invitava di continuo a dargli del "tu", ma io avevo molto rispetto per lui, anche se ormai ci univa una profonda amicizia ed avevamo molte cose che ci accomunavano. Per questo, anche se Antonio non c'è più, restano fermi la mia stima ed imperitura il mio ricordo. La morte, fortunatamente, non cancella la memoria delle persone buone, altruiste e generose.

La mia amicizia con Antonio è legata inizialmente a "La Vedetta", di cui lui è stato un fervido collaboratore. Man mano andò consolidandosi e i nostri rapporti divennero sempre meno formali e sono davvero contento di avere conosciuto una persona come lui, così generosa, altruista, ricca di umanità e comprensione, e soprattutto molto leale, in una Società come quella attuale e in paese, come il nostro, dove tutto è poco limpido, anche nel settore del giornalismo, che ad Antonimo procurò tantissime amarezze, una Società, dove è utopia il messaggio evangelico e dove domina la furbizia e la malvagità.

Mi piace ricordare il caro Antonio, pubblicamente e in questa sede, sul piano professionale e giornalistico, perché è in questo settore che ebbi la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo in un giorno del lontano 1986, quando gli espressi il desiderio di diventare giornalista, precisandogli che sapevo scrivere bene e che mi piaceva farlo ed informandolo che avevo avuto già dei riconoscimenti nel campo letterario. Ebbi subito il suo incoraggiamento, unitamente alla rappresentazione delle difficoltà che una tale scelta comportava, una strada lunga e difficile, che imponeva una severa gavetta, molta umiltà, ma anche fer-



mezza e determinazione, e soprattutto molto coraggio. Così mi proposi di collaborare a "La Vedetta", che mi indicò come palestra per poter imparare il mestiere di scrivere e mi presentò al responsabile della Redazione. Fu grande la mia soddisfazione. Ebbi il primo incarico per scrivere il mio primo articolo e la possibilità di intervistare persone e protagonisti per il mio primo lavoro. Ricordo la mia emozione, il mio imbarazzo, la voce tremante finché intervistavo, la mani sudavano mentre prendevo appunti, scritti quasi in maniera illeggibile.

Mi ricordo che scrissi e riscrissi più volte il mio primo articolo, volevo che fosse perfetto prima di passarlo per la stampa, volevo che contenuto e forma e punteggiatura fossero impeccabili. Primo di passarlo alla redazione de "La Vedetta" lo feci leggere ad Antonio e lui cominciò a tagliare da una parte e dall'altra e ad annotare. Ero stato troppo presto convinto della mia perfezione, ma capii subito cosa significasse "Umiltà" cosa significasse partire da zero, fare gavetta,

con determinazione. Riscrissi così il mio pezzo che fino a 5 minuti prima mi sembra fosse perfetto, un vero capolavoro di articolo giornalistico! E contemporaneamente il caro amico Antonio mi spiegava le prime nozioni del Linguaggio Giornalistico su carta stampata! Mi spiegò le regole delle 5 W, poi della capacità di sintesi, di dire l'essenziale, di usare i sinonimi e i contrari, di verificare sempre la notizia con varie fonti indipendenti, e via così! Il Linguaggio Giornalistico della carta stampata è ben diverso dal Linguaggio Giornalistico che si usa in Televisione. E il caro amico Antonio ha fatto anche giornalismo televisivo. E come tutti ben ricordano, collaborò, in diversi periodi presso le televisioni locali Tele Video Faro e Tele Alfa. Ma forse molti hanno dimenticato il suo impegno per creare un video giornale molto professionale, nonostante le poche risorse delle tv locali. Purtroppo Antonio, per la sua imparzialità, autonomia di opinione, la sua eccellente preparazione culturale e la sua serietà professionale, diede fastidio a molti. Ma non voglio entrare in polemica con nessuno, ognuno sa bene cosa si nasconde nel segreto del proprio cuore e della propria anima! Io Antonio lo voglio ricordare con sincera amicizia e profondo rispetto, a differenza di molti altri che, invece, preferiscono dimenticarlo. Perché? Ognuno credo sappia rispondere a questa semplice domanda. Che Antonio ora riposi nella pace del Signore.

Filippo Incorvaia

### Centotré candeline

## Auguri maestra Flores!

di Bruna Montana Malfitano

Ricordare, in occasione del compimento dei 103 anni di vita, Placidina Flores significa richiamare un passato che il tempo ha reso mitico, significa rivedere accanto a lei mia madre, mio padre e tanti visi di bimbe sorridenti, di Fabia, Patrizia, Mariella, Daniela, Marinella che a lei noi mamme affidammo con fiducia piena nella sua azione didattica, nella sua ricchezza umana.

Ricordare la maestra Placidina regala la dolcezza del sorriso che le illuminava il volto, gli occhi grandi e cangianti.

Allora non si parlava (non si immaginavano neppure) di moduli e programmazioni: la maestra era una sola, referente per le mamme che con lei parlavano dei piccoli grandi problemi delle figlie, sicure di avere una interlocutrice non solo intelligente ma anche disponibile.

Quanti anni sono passati: le mamme di allora sono divenute nonne, le bimbe mamme e il tempo continua a tessere la sua tela con trame sempre uguali nel loro intrecciarsi, ma con colori diversi.

E' difficile, forse impossibile, collegare il passato al presente, ma la maestra Placidina, ancora sorridente e lucida, (al telefono mi ha chiesto di mia figlia Fabia) riesce a fare questo miracolo.

Auguriamole, allora, con affetto rinnovato e tenero di rimanere con noi ancora a lungo.

E' un augurio che dalle pagine della nostra Vedetta le arriva, maestra Placidina, da me a nome di tutte le mamme e delle alunne di tantissimi anni di lavoro (38 mi ha ricordato al telefono) alle quali lei ha dato gli strumenti primi per vivere consapevolmente.

### Acquerello senza pretese

## L'albero dei passereri

di Elio Arnone

Non mancava molto all'imbrunire.

Ad ondate, stormi di passereri si posavano dolcemente sulle foglie verdi del vecchio ficus accanto alla dogana, scomparendo alla vista.

Soltanto il cinguettio assordante ne faceva intuire la presenza.

Mi ero fermato incuriosito a guardare il cielo, meravigliato dal continuo arrivare di nuovi stormi, di venti, trenta passereri, che si univano al coro.

Venivano quasi tutti dal centro della città.

Avevano lasciato gli alberi dei corsi principali, appena potati, e quelli della villa comunale, richiamati, dal canto insi-

stito e gioioso, che dal ficus, si liberava nel cielo.

Come se si recassero ad una grande festa, ad un

annunciavano la sera, mentre passanti frettolosi sembravano ignorare quella insolita sinfonia.

Ero ancora lì, trattenevo il respiro, immobile, per ascoltarne la magia, quando scese, di colpo, la sera.

Tacquero i passereri, s'interruppe il concerto e la



appuntamento da tempo atteso.

Ed il ficus, nel suo imponente splendore, sembrava attenderli sereno, quasi felice di essere il palcoscenico del loro concerto incantato.

Ed il cinguettio aumentava d'intensità ad ogni minuto che passava, in un crescendo irrealmente.

All'orizzonte, dietro il ficus, nubi rossastre

piazzetta ripiombò in un innaturale silenzio.

L'incantesimo era finito. Anche l'albero, che il grande spettacolo della vita, pareva avere animato, ritornò alla sua placida immobilità.

Ma non si addormentò, continuò a vegliare sul sonno dei centomila passerotti amorevolmente abbracciati dalle sue foglie.

Era arrivato in Svizzera negli anni sessanta. A Yverdon fondò il Centro Culturale Siciliano. Fu per anni consigliere comunale socialista e membro della commissione consultiva degli emigrati. Fondò il Club degli amici del judo.

## È SCOMPARSO ANGELO TARDINO

Lo scorso mese di settembre, dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari in Svizzera, nella città di Yverdon, Angelo Tardino, quando aveva ancora 67 anni. Lo abbiamo appreso, purtroppo, tardi dal fratello, il giudice Vincenzo Tardino e nel ricordarlo a quanti a Licata lo conobbero e lo ebbero amico, cogliamo l'occasione per esprimere alla moglie, Maria-Josè, a suoi figli Jean e Dominique, il nostro più sincero dispiacere per la perdita subita.

Angelo Tardino, "un homme de coeur", come la stampa svizzera lo ha definito, si era stabilito in Svizzera negli anni sessanta, esercitando la professione di elettrotecnico al servizio di un'industria della città di Yverdon, presso la quale ha lavorato sino a sessant'anni, età in cui è andato in pensione.

Sempre molto legato alla Sicilia e a Licata in particolare, fu membro fondatore del Circolo culturale siciliano e per anni ricoprì anche la carica di consigliere comunale socialista. Fu pure membro della commissione consultiva degli immigrati, dimostrando tutto il suo profondo e sincero desiderio di integrazione nella vita attiva e associativa. Nel 1980 m membro fondatore del Judo Kwaj e nel 1983 costituì il Club "Les Amis du judo", di cui fu presidente e grazie a lui questa disciplina sportiva si è trasformata in un vero e proprio virus che si trasmise a numerosissime persone.

In tanti ebbero modo di apprezzare la qualità del suo insegnamento che andò anche oltre le frontiere del judo. Il



suo carattere aperto e la sua maniera di dialogare con i giovani costituivano certamente gli aspetti positivi della sua personalità. Angelo Tardino nella gestione del suo club ha sempre cercato di responsabilizzare gli altri, avendo come suo braccio destro Léo Barra, suo primo allievo che può a ragione considerarsi suo figlio spirituale. Ma poté contare anche sulla collaborazione di Pascal Viquerat, Christophe e Philippe Rochi, Hugnette Fernandez, Elodie Marendaz e Daniela Sorge.

Alla vigilia della sua scomparsa è riuscito a trovare le risorse necessarie per la realizzazione della brochure destinata a celebrare, lo scorso 8 e 9 novembre, i 20 anni del club "Les Amis du judo" i cui obiettivi aveva completamente raggiunto, unitamente alla organizzazione dei Campionati del 1995. Egli era fermamente convinto che il judo non è solo uno sport, ma anche una maniera di vivere una esistenza sana ed equilibrata, capace di insegnare ai giovani il rispetto verso i compagni e i valori morali. "L'élève peut dépasser le maître", andava dicendo ai suoi collaboratori, volendo con ciò dimostrare i suoi limiti e la sua umiltà. Angelo Tardino, che aveva consacrato le sue sette cinture nere alla sua famiglia e al judo, amava appartarsi, alla ricerca di tranquillità e per vivere a contatto con la natura, nella sua piccola casa che si affaccia sulle rive del lago a Grandson.

La direzione

### L'AMURI ( di Nino Marino)

Bedda tu voi sapiri ch'è l'amuri?

Nica nzoccu è l'amuri voi sapiri?

Gesù, m'acchiana in frunti lu suduri,

Gesù, nun sacciu comu taia a diri.

L'amuri è un focu che ti fa sgambari,

è pena duci ca ti fa patiri.

L'amuri fa lu sensu sdillinari.

Gesù, l'amuri nun lu sai capiri.

Nicuzza, nun comprenni sti palori.

L'amuri, ascuta, è comu lu sciatari,

è cosa ca sirpia dintra lu cori,

è cosa granni nun si po' spiegari.

(Poesia inedita)



**Quando il "Giro ciclistico" passava da Licata - Non soltanto calcio**

## QUEL FAVOLOSO 1988 CICLISMO CHE PASSIONE

di Camillo Vecchio

L'anno di grazia 1988, dovrebbe essere eternato mediante apposizione di lapide marmorea, per ricordare ai posteri che il Licata del presidente Franco Licata d'Andrea è stata la migliore espressione calcistica che ha portato "i colori gialloblù a garrirne trionfisticamente sui pennoni di tutti i campi della serie cadetta costringendo la triade Agnelli - Berlusconi - Boniperti a consultare la carta geografica per sapere se Licata era un momentaneo e casuale fenomeno calcistico, che ha catapultato il manipolo di "siculi picciotti" nell'olimpo del foot-ball o semplice espressione geografica posta a sud del sud.

E non soltanto per la disciplina del calcio, l'88 deve essere ricordato ma anche per un avvenimento di grosso spessore quando le strade di Licata ospitarono i big del ciclismo mondiale che rispondono ai nomi Sorensen, Cassani, Roscioli, ed altri per un Randelli Petito, Saronni ed altri di livello mondiale per un totale di oltre 180 corridori in rappresentanza di ben 18 società che hanno esaltato l'intera città di Licata che ha tributato applausi al vincitore di tappa Adriano BAFFI (figlio del grande PIERINO), che ha battuto allo sprint, Beppe Saronni, Manders, Sorensen e Cassani. La manifestazione ha avuto larga eco sulla stampa internazionale infoltendo così la schiera infinita di sportivi disseminati ai margini del circuito creando nel tempo, gruppi di fans che richiamano alla mente le imprese di Girardengo, Guerra, Binda, Cavanna e in periodi più vicini a noi, Ginettaccio Bartali e l'uomo della Dama Bianca (Fausto Coppi) che con la loro affettuosa rivalità furono capaci di spaccare in due lo stivale creando un popolo di Bartaliani e Coppisti. Il Ciclismo, ha anche evitato una disastrosa rivoluzione strettamente collegata all'attentato subito dall'allora Segretario Politico del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti, nel momento in cui la vittoria di Fausto Coppi fece dimenticare le rivalità politiche ed il folle attentato stimolato dal fanatismo di un giovane siciliano (Antonio Pallante).

L'anno precedente (1987) il Giro d'Italia che raramente era stato fatto scendere nelle nostre strade, preferendo all'abitato il sentiero della variante. Ignorando l'esistenza di molti appassionati ciclisti licatesi Vincenzo Torriani il patron del Giro, accettando le insistenti proposte di chi scrive (ndr. Camillo Vecchio) mediante l'istituzione di un traguardo volante consentì di ammirare i Merckx i Mealli ed altri campioni di quel momento.

Il traguardo volante di Piazza Progresso fu vinto da un ciclista russo.

L'entusiastica partecipazione di pubblico non poteva e non doveva rimanere un avvenimento isolato. Caparbiamente chi scrive volle inserirsi nel contesto della Federazione ciclistica Regionale mediante la fattiva intercessione dell'avv. Ciccio Ingrassia, il quale accettando le proposte del sottoscritto innestò nella quarta edizione della settimana Ciclistica Internazionale "una tappa a Licata con ben otto giri nel circuito cittadino per fare ammirare il valore degli atleti dopo 180 Km. di percorso Adriano-Licata circuito che entusiasma la popolazione della città di mare.

Il Regista televisivo, di Rai Tre De Pasquali e l'indimenticabile cronista sportivo Adriano De Zan, esaltarono le stupende spiagge di Licata, il suo mare sempre limpido, la sua economia, i monumenti, l'attività marinara e i suoi prodotti.

Licata non ha mai potuto vantare ciclisti nostrani di grande spessore, nemmeno di livello dilettantistico o amatoriale.

Soltanto nel periodo pre-bellico, dal trenta al quaranta, vari Angelo Benvenuto - Onofrio Bona, Angelo Capizzi, Ciccio Di Blasi e Vincenzo Sorriso ed altri hanno partecipato a competizioni di livello provinciale con alterne fortune, ma erano gare nelle quali ognuno agiva autonomamente. Il gioco di squadra, lo sprinter, il gregario, i meccanici, l'ammiraglia, i cambi Scimano o Campagnolo erano parole sconosciute.

A Licata, purtroppo, non esistono società di sostegno. I vari tentativi di costituire circoli o gruppi organizzati come la Sant'Angelo la "Angelo Capizzi" ed altre sono miseramente falliti. Rimane la costanza di uno sport sicuramente dispendioso che richiede abnegazione e sacrifici e capacità di saper soffrire per salire più sù, sempre più sù, percorrendo il viadotto Lauricella, viadotto assai impegnativo voluto da quel grande uomo lo sportivissimo Totò che guarda benigno e compiacente, noi anziani, sussurrando "Forza ragazzi perché quassù qualcuno vi ama".

### CALCIO

## LICATA UN PUNTO CONTRO L'ALCAMO

L'Alcamo ha acciuffato il pari (1-1) a Licata, dimostrandosi squadra capace di potere lottare per un posto in CND. Il Licata che ha disputato la più bella gara fino ad ora, era passato in vantaggio con un tiro da fuori di Leonardi ed errore del portiere avversario. La squadra gialloblù ha anche colpito un legno con il bentornato Armenio. Ottima anche la prova di Cavaleri che ha dato geometria al gioco gialloblù. Quindi positive le prestazioni dei due nuovi tesserati. Ora si aspettano alla prova Toni Corona e Semprevivo. Probabile il tesseramento di un'altra punta.

Dopo cinque sconfitte consecutive c'è stata finalmente la reazione, ora si deve puntare al risultato pieno contro il Mazara.

Il personaggio del mese: Gli uomini che hanno fatto la storia del Licata Calcio

## FRANCO LICATA D'ANDREA, IL PRESIDENTE CHE PORTÒ IL LICATA IN B

Settantadue anni, di cui 10 dedicati interamente al Licata Calcio che con lui ha raggiunto la serie B. Da dirigente difese con personalità la panchina di Zeman, da tutti messo alla porta. Zeman poi portò la squadra in C1. Componente del Consiglio di Lega, proprio per i meriti ottenuti sul campo. Autore di molti colpi di mercato sia ad acquistare che a vendere. Tra le vendite milionarie quella di Lirio Torregrossa al Torino, di Maurizio Schillaci alla Lazio. L'acquisto più importante quello di Ciccio La Rosa, il bomber di Tremestieri provincia di Messina, cannoniere in C1 e in serie B.

Non si può parlare del Licata calcio, ricordare il periodo d'oro della società gialloblù, senza fare riferimento a quello che, anche a livello nazionale di F.I.G.C. e di Lega Calcio, è stato riconosciuto come l'artefice principale de "il miracolo Licata". Ci riferiamo all'ex presidente gialloblù, Franco Licata D'Andrea, oggi 72 anni, calcisticamente a riposo. Che ancora dirige l'azienda familiare in prima persona. Per meglio capire il personaggio è lui stesso a dircelo nel corso dell'intervista rilasciataci per questo foglio di informazione gialloblù diretto soprattutto ai tifosi del Licata calcio ed a tutti quegli sportivi che amano seguire le sorti del sodalizio licatese. "Quando si tratta di gestire qualcosa che ti appartiene per ottenere il massimo devi sempre farlo in prima persona, avvicinato da gente di fiducia, e mai delegare a terzi. Ritengo valido il detto secondo il quale "chi fa da sé fa per tre". E questa filosofia di vita l'ho applicata anche nel calcio, con la certezza, oggi, come allora, che senza agire in questo modo forse il Licata non sarebbe mai arrivato così in alto come lo è stato nel biennio 1988-90".

**Dal punto di vista calcistico, come si definisce, guardando anche i suoi trascorsi giovanili?**

"Personalmente mi ritengo sia uno sportivo che un tifoso del Licata sin dai tempi in cui, nell'immediato dopoguerra, mio fratello Vincenzo, che tutti ricordano, giocava da attaccante nel Licata. Già allora, ancora tredicenne, stavo vicino alla squadra, seguendo mio fratello anche in trasferta. Qualche volta ho avuto modo di giocare a calcio, ma a livello più che dilettantistico, direi amatoriale. Per il resto sono sempre stato vicino alla squadra nelle vesti di semplice tifoso, poi anche di amico di dirigenti, sponsor ed infine come dirigente, carica che ho più volte rivestito. Dentro di me sentivo qualcosa che mi avrebbe portato a realizzare qualcosa di grande. Era quasi come una missione innata in me".

**Ma dirigente vero e proprio del Licata, quando lo è diventato?**



"Nel 1982, quando è stata costituita la società a responsabilità limitata, con presidente il compianto avv. Giuseppe Alabiso. E' l'anno dell'approdo in serie C/2 con Magagnotti, a cui è poi succeduto Zdenek Zeman. Cercavamo un allenatore giovane, motivato, che sapesse lavorare con i giovani e che sapesse fare soprattutto gli interessi della società".

**I primi tempi con Zeman non furono facili, anche se poi è seguito il vero e proprio exploit meglio noto come "miracolo calcistico del Licata".**

"Questo è perfettamente vero - ricorda Licata D'Andrea - E' a tutti noto l'episodio in base al quale la dirigenza d'allora voleva indurre Zeman a dimettersi e lasciare il Licata. In quell'occasione ho fatto valere la mia personalità in seno al consiglio direttivo della società, e nel famoso incontro dell'Akrabello ho salvato Zeman e gettato le definitive basi per il decollo del Licata calcio, approdando prima in serie C/1 per poi fare il grande salto in serie B, con tutte le soddisfazioni che abbiamo avuto modo di prenderci".

**In quel periodo d'oro, ci sono stati dei momenti difficili?**

"I momenti difficili non sono mai mancati. Ricordo che quando siamo approdati in serie C/1 sono rimasto praticamente da solo. Siccome sono un tipo testardo, ho creduto sempre in me stesso, ho lottato con equilibrio, e circondato da alcuni amici, mettendo nel preventivoivo anche i rischi, sono andato avanti, facendo il bene del Licata".



**Ricorda i suoi primi veri colpi di calciomercato?**

Il Licata per sopravvivere era costretto a cercare giovani a poco prezzo, valorizzarli per poi rivenderli e dare ossigeno alle casse sociali. Così abbiamo fatto con l'attaccante Pecoraro, ceduto alla Nocerina, per una cifra che per la prima volta ha visto entrare nelle casse del Licata quasi cento milioni di lire, che allora erano una bella somma; oppure la cessione di Torregrossa al Torino. Ma ci sono anche casi in cui la società è stata determinante, anche rispetto alla volontà degli allenatori di turno, nello scegliere i calciatori, e tra questi, emblematico è il caso di Ciccio La Rosa, che fortemente abbiamo voluto soprattutto come dirigenza. Ad ogni modo, quasi dieci anni di intensa attività dirigenziale alla guida del Licata mi imporrebbero di richiamare tantissimi nomi, e nel rischio di doverne dimenticare qualcuno anche importante, preferisco restare sul generale e ricordare semplicemente quel periodo d'oro, non solo per il calcio, ma per la nostra città, diventata famosa grazie alla squadra di calcio e non per altre situazioni. Peccato che sia finito".

**A distanza di anni, può dirci qual è stato il segreto della sua fortuna alla guida del Licata calcio?**

Nessun segreto, ma tanta oculatezza. Ho sempre amministrato cercando sempre di fare quadrare i conti, altrimenti non saremmo andati avanti. Come suol dirsi abbiamo sempre fatto di necessità virtù. Ed è grazie a

questa condotta che sono riuscito a fare parte anche del Consiglio di Lega durante la permanenza del Licata in serie B, chiudendo i campionati senza debiti, lasciando la società con un attivo di 800 milioni di vecchie lire. L'importante era dare inizio al campionato successivo senza alcun passivo, facendo la squadra in base alle somme che si avevano a disposizione, senza contare sugli incassi o sui contributi che sono sempre incerti. Se non avessi agito in questo modo sarei stato ricordato non come il presidente della serie B, ma come il presidente del fallimento del calcio a Licata. Un altro importante segreto è quello di rispettare gli impegni assunti con tutti, tecnici, calciatori, dipendenti, fornitori".

**Se lei, oggi, da semplice tifoso, dovesse dare un consiglio, cosa direbbe?**

Il mio - aggiunge l'ex presidente - è soprattutto un invito rivolto ai tifosi: non si deve mai andare contro i dirigenti, chiunque essi siano. Nel bene o nel male, sono loro che rischiano i loro soldi in prima persona, mentre noi, tifosi, tutt'al più rischiamo soltanto il costo dell'abbonamento o del biglietto di accesso allo stadio.

**Presidente, come vede lo stato di salute del calcio attuale, riferito a qualsiasi livello?**

"Male. Ci sono troppi interessi che hanno stravolto il mondo del calcio. Questo perché mancano veri dirigenti che sappiano dirigere. Grazie all'esperienza vissuta in prima persona, e come il caso Inter ci insegna, nonostante la presenza di un presidente generoso qual è Moratti, non è il denaro e non sono i giocatori bravi che fanno vincere, ma sono la capacità dei dirigenti e la solidità della società a fare grande una squadra".

**Un'ultima domanda: tornerrebbe alla guida del Licata calcio?**

Ormai penso di avere definitivamente chiuso. Appena qualche anno fa sono tornato nel giro della dirigenza, contribuendo anche all'ultima promozione in Eccellenza. Adesso è giunto il momento di dire basta. Da sportivo e tifoso, ho comprato il mio consueto blocchetto di abbonamento, per seguire, regolarmente la squadra dagli spalti, sempre pronto a tifare "FORZA LICATA" e a sostenere l'operato della dirigenza in carica alla quale va riconosciuto il merito di avere tirato fuori la società da una situazione che stava facendosi veramente difficile per il futuro del calcio a Licata. Ed in questo sostegno vorrei coinvolgere tutti i tifosi e sportivi gialloblù, perché comunque vadano le cose in campo siano sempre pronti a stare vicini alla dirigenza per aiutarla a fare sempre meglio".

Antonio Francesco Morello

## Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza fondamentale a Licata da 21 anni. Da sempre al fianco dei cittadini. Per la posta al giornale invia il messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica:

[lavedetta1@virgilio.it](mailto:lavedetta1@virgilio.it)

### Forza Gialloblù

E' nato domenica 5 il notiziario del Licata Calcio edito da La Vedetta e distribuito gratuitamente allo stadio nel pre-partita. Il giornalino di 4 pagine, coordinato da Angelo Carità, a cui collaborano Antonio Francesco Morello, Gaetano Aldo Licata, Giuseppe Alesci e Camillo Vecchio, domenica prossima uscirà con il quarto numero.

## IL CONVEGNO MARIA CRISTINA

## "UNA REALTÀ LUNGA DIECI ANNI"

DIEGO TERMINI

**C**elebrato solennemente il decennale di fondazione con l'intervento dell'arcivescovo, mons. Ferraro, della presidente nazionale, prof.ssa Margherita Elia Leozappa e di tutte le altre presidenti dei Convegni di Sicilia.

Ha festeggiato il suo primo decennale di fondazione il Convegno "Ven. Maria Cristina di Savoia", l'Associazione nazionale femminile a carattere religioso, culturale e sociale che opera in campo nazionale per la trattazione e l'approfondimento delle principali tematiche bibliche collegate con gli aspetti sociali, culturali e artistici che ad esse si ispirano.

Con una cerimonia solenne a cui hanno partecipato la presidente nazionale prof.ssa Margherita Elia Leozappa, la vice presidente nazionale e segretaria del Premio Letterario "Maria Cristina", dott.ssa Olga Raimondi Bonzano, la delegata regionale uscente prof. Luigina Barbagallo Argento, la nuova delegata regionale dott.ssa Gabriella Romano e le presidenti degli altro otto Convegni di Sicilia e la significativa presenza di S. E. mons. Carmelo Ferraro, arcivescovo di Agrigento, la presidente del Convegno di Ravanusa, prof.ssa Gina Noto Termini e tutte le altre socie hanno voluto sottolineare il traguardo raggiunto dalla suddetta Associazione che nel corso di un decennio si è posta all'attenzione delle realtà sociali di Ravanusa con iniziative che hanno ottenuto un grande plauso.

Con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Ferraro nella nuova Parrocchia Sacra Famiglia, nel corso della quale l'illustre prelado agrigentino ha invitato le Cristine ad essere le colonne portanti del tessuto sociale, a mettere a disposizione del prossimo i loro carismi e a porsi al servizio delle varie realtà e delle necessità della chiesa, le Cristine della Sicilia, con la presidente nazionale in testa, hanno voluto sottolineare il carattere religioso dell'Associazione, di una religiosità non fine a se stessa ma rivolta al sociale, alla ricerca di ciò che è necessario perché la parola del Vangelo si tramuti in attività operosa per risolvere qualche problema, lenire la sofferenza, arrecare conforto e aiuto a chi ha bisogno. Questo particolare aspetto è stato sottolineato con la consegna da parte dell'arcivescovo e della presidente nazionale di cinque attestati di benemerita che il Vaticano ha conferito alle Cristine Luigina Barbagallo Argento e Gabriella Testa di Caltagirone, Carolina Ciarcià di Ragusa, Giovanna Tortrici e Giuseppina Ragusa di Agrigento per essersi distinte in seno ai Convegni locali per impegno, spiritualità ed attivismo.

Una interessante Tavola Rotonda su un tema di grande attualità, "Colpa, Responsabilità e pena: il problema della Giustizia", ha sottolineato il carattere sociale dei Convegni e l'attenzione che essi hanno verso gli aspetti più importanti della vita sociale. Tre relatori individuati tra gli esponenti di spicco della magistratura siciliana e della dottrina cristiana hanno sviluppato tre aspetti diversi dell'argomento principale dando di esso una visione ampia e circostanziata. L'avv. Salvatore Messineo, avvocato distrettuale dello Stato di Caltanissetta, ha sviluppato "L'aspetto giuridico della Pena", l'avv. Salvatore Pilato, v. procuratore della corte dei Conti di Palermo ha trattato "Lo stato di diritto e l'etica della giustizia" e il sac. prof. Nicola Madonna, docente della facoltà di Teologia dell'Università di Palermo e del Seminario vescovile di Agrigento ha concluso con "Condanna, sofferenza, riabilitazione nel rispetto dei diritti umani".

Il Convegno di Ravanusa ha voluto sottolineare l'evento con una pubblicazione in cui è presentata la storia della sua nascita, le iniziative sociali e caritatevoli intraprese, gli incontri religiosi tenuti, gli incontri culturali e le conferenze organizzate per la società ravanusana, per gli studenti del liceo pedagogico di Ravanusa e dell'Istituto Tecnico Commerciale di Campobello, con la citazione dei numerosi oratori intervenuti di volta in volta, i concorsi-borse di studio organizzati tra gli scolari e gli studenti di tutte le scuole locali e gli interventi di solidarietà in favore degli anziani o attuati in occasione di calamità naturali o di casi particolari.

## Ravanusa nella storia

## L'ASSASSINIO DI GIUSEPPE BISACCIA

**A quasi cento anni di distanza non si conosce ancora il nome dello sparatore né il movente del delitto. Tutte le congetture che si sono fatte sono solo frutto di fantasia.**

Gina Noto Termini

Le lotte accanite all'interno e tra i due partiti non si placarono e senza dubbio agevolavano l'avvento del Fascismo. Infatti le continue sommosse e il clima di illegalità del biennio rosso creano nell'uomo della strada la convinzione che lo Stato non è in grado di difendere i cittadini e questa paura agevola le forze repressive.

La realtà di Ravanusa rispecchia la situazione nazionale. I socialisti dopo il successo nelle elezioni nazionali del 1919 diventano sempre più arroganti. Il mito della rivoluzione russa che giungeva da lontano li esalta, sognano di smembrare i feudi, vogliono un pezzo di terra e non i soviet di cui non comprendono il significato. Sono in pochi a comprendere il concetto di comunismo, alla maggior parte non importava se marciare all'insegna della bandiera rossa o di quella bianca, l'importante era marciare. È di questo periodo la stipula di un " concordato tra proprietari e contadini per la coltura dei terreni ". In esso si prevedevano una serie di norme da rispettare nella stipula dei contratti di affitto che agevolano e migliorano le condizioni dei contadini. La Cooperativa socialista " L'Uguaglianza " ottenne nel 1920 in affitto il feudo di San Martino, in territorio di Caltanissetta. Sono circa mille ettari di terreno da potere dividere fra i contadini.

La tensione è enorme, il ceto borghese formato dai ricchi proprietari terrieri, dai burgisi ed intellettuali, prende le distanze orientandosi sulle richieste sturziane i cui principi si basano sulla proprietà privata, sul rispetto della persona e sulla riforma agraria. Altri timorosi del pericolo rosso, degli atti di violenza, del disordine imperante simpatizzano per il Partito Agrario Nazionale fondato a Palermo dal principe Pietro Lanza di Scalea (1919) e poi per i Fasci Italiani fondati a Milano il 23 marzo del 1919 da un gruppo di ex combattenti riuniti attorno a Benito Mussolini. Il movimento dei Fasci di Combattimento si diffuse subito a Ravanusa e trova sostenitori i fratelli Luigi e Gerolamo Galatioto che

saranno i più decisi, accaniti oppositori dei socialisti.

La campagna elettorale per le amministrative del 1920 è molto dura e spesso sfocia nella violenza, si impreca contro i preti e i ritornelli contro costoro non sono teneri; si canta per le strade " Abbassu l'arciprete e lu parrinu Vitu. Abbassu li preti e la borghesia, la reggia guardia che fa la spia. Cosa fanno i preti ? Schifo ". L'arciprete è don Giuseppe Sorrento; lu parrinu Vitu è il sac. Vito Costanza. Dalla parte opposta si canta: " Abbassu lu sinnacu e lu so cugnatu ". Il sindaco era Giuseppe Lauricella ed il cognato il veterinario Vito Zagario.

Con questa tensione la vita in paese è difficile per tutti, chi possiede qualcosa è timoroso ma più timorosi sono i galantuomini, i ricchi del paese che non si sentono sicuri. Alla vigilia delle elezioni succedono molti fatti incresciosi, la furia popolare assalta il Circolo dei Civili, Circolo Sillitti, i cui locali erano al piano terra del palazzo Sillitti, in Piazza Umberto I, oggi Piazza I° maggio, fino a qualche mese fa sede storica del Banco di Sicilia. Alcuni spari in aria però disperdono i facinorosi e i galantuomini possono mettersi in salvo, evitando così spargimento di sangue.

Il 5 ottobre del 1920 è una serata particolare, parlerà ai cittadini il sindaco uscente Giuseppe Lauricella e i contadini si accalcano in piazza Umberto I. È il tramonto, c'è poca luce per la scarsa illuminazione pubblica, ma il volto dell'oratore è illuminato da un lume tenuto in mano da chi gli sta accanto. Ad un certo punto si spara per uccidere il sindaco che stava parlando sul podio e invece cade vittima dell'agguato il contadino Giuseppe Bisaccia che stava sul palco accanto all'oratore. Il luttuoso evento oggi è ricordato con una lapide collocata nel prospetto principale dell'attuale Circolo Dante Alighieri, allora Circolo Socialista, meglio inteso come Circolo Lauricella.

Di quel delitto vennero accusati ed arrestati i fratelli Luigi e Gerlando Galatioto, il primo notaio, il secondo applicato di segreteria al Comune. Luigi provò subito la sua estraneità al fatto e nel giro di pochi giorni venne messo in libertà, Gerlando invece rimase in carcere per 18 mesi, proscioltosi infine perché estraneo ai fatti. Questo evento fomentò sempre più l'odio tra i Galatioto e il Lauricella, odio assorbito in parte con il cambio generazionale.

Molti e diversi sono i " commenti di piazza " su questo evento che vanno al di fuori del fatto giuridico. Alcuni affermano che si sparò in aria da più parti per creare disordine tra la folla e per impedire il comizio del Lauricella. Questa tesi la si può giustificare poiché il

Lauricella si muoveva liberamente in paese e in qualsiasi luogo o momento lo si poteva colpire senza rischiare di fallire il colpo, come in effetti avvenne sparando di sera con poca luce e tra una miriade di persone. Comunque siano andati i fatti è certo che gli uomini tornati dalla guerra avevano molta dimestichezza con le armi e ne facevano un uso scriteriato. Ancora oggi tale fatto di sangue non trova spiegazione o giustificazione.

Circolò anche un'altra diceria, che ancora oggi si racconta con una certa aria di mistero, secondo la quale un donna avesse rivelato, in confessione e in punto di morte di essere stata lei a sparare e ad uccidere involontariamente Giuseppe Bisaccia, invitando il confessore a rivelare pubblicamente in chiesa tale confessione. Questi però sono aneddoti non documentabili.

### Suor Andreina lascia Ravanusa dopo quarant'anni di attività

di Gina Noto Termini

Suor Maria Finelli, o meglio suor Andreina, come tutti a Ravanusa la conoscono, da qualche giorno ha lasciato Ravanusa dopo essere stata per 40 anni la mamma di tante generazioni di bambini.

Giunse nella nostra cittadina nel novembre del 1963 quando mons. Angelo Noto e la sorella suor Vittorina aprirono nella loro casa paterna l'Istituto della Suore Apostole del Sacro Cuore. I due fratelli avevano da sempre sognato per la parrocchia Santa Croce e per il quartiere periferico e povero che le sta dietro (rione Testasecca e Lazzaretto) un punto di riferimento per i tanti ragazzi e bambini che allora scorazzavano senza meta tra le strade fangose

del quartiere.

Aperto l'Istituto le suore iniziarono la loro attività con entusiasmo mettendosi subito all'opera aprendo un asilo nei locali dell'ex 'Stallone' che il Comune aveva ceduto alla parrocchia come luogo di incontro e di ricreazione del quartiere. Tra le prime suore ad avviare ci fu suor Andreina, allora giovanissima, che si fece notare subito per l'amore e la cura che aveva per i bambini e tale rimase la sua fama nell'Istituto e nel paese, perché mentre le altre suore si alternavano con i trasferimenti, ella a Ravanusa mise le...radici, divenendo il punto di riferimento e l'ancora di salvezza per molte famiglie che affidavano all'istituzione religiosa i loro figlioli per la

Continua a pag. 15

## GRANI DI SAGGEZZA

scelti da DIEGO TERMINI

*"Chi può concedersi tutto ciò che gli piace presto non saprà più cosa desiderare"*

R. Musil

L'uomo è portato alla conquista e per essa impegna tutta la sua vita in opere e attività che lo possano soddisfare. Questa sua marcia verso il successo così lo spinge di tappa in tappa attraverso un processo all'infinito.

Se dovesse però giungere all'ultimo traguardo sarebbe la sua fine, perché chi non ha più nulla da desiderare esce dal contesto sociale e smette di vivere. La moderazione e l'equilibrio sono fonti di vita.

## ANCORA SULLA DIGA GIBBESI

Qualche giorno fa ho appreso, parlando col direttore dei lavori Nicolò Scavone che i lavori di placcaggio della spalla sinistra della DIGA GIBBESI sono stati ultimati; ciò significa che la Diga è pronta per essere invasata; per il suo collaudo occorrono tre invasi; essa deve essere riempita gradualmente, almeno tre volte, poi svuotata. Bisogna chiudere le saracinesche per raccogliere l'acqua; l'ordine deve essere dato dall'ufficio delle dighe. Speriamo che arrivi presto; se ne sta occupando l'on.le Giusy Savarino e speriamo che riesca a superare tutti gli ostacoli burocratici che sempre emergono.

Salvatore Abbruscato



## NOTIZIE SULLA FONDAZIONE ROTARY

Grande convegno Domenica 19 di questo mese presso l'Hotel Villa Ignea di Palermo di tutti i rotariani della Sicilia e di Malta sulla Fondazione Rotary, organizzato e diretto dal Governatore Prof. Paolo De Gregorio.

Annualmente il Rotary Distretto 2110 Sicilia Malta che conta oltre 3800 soci, organizza un "seminario" per discutere sulla Rotary Foundation, sulle sue attività, programmi, finalità.

Essa è una fondazione, una persona giuridica che spende il suo patrimonio per finalità umanitarie, educative in tutto il mondo; ha sede negli USA ad Evanston, nello Stato dell'ILLINOIS ed è retta dalle norme di quello Stato. E' una organizzazione di mezzi e di persone a livello mondiale, un ente di erogazione.

E la sua funzione fondamentale è quella di promuovere nel mondo la pace e la comprensione tra i popoli attraverso le sue innumerevoli attività umanitarie, culturali, educative, svolte a livello locale, nazionale ed internazionale. E' stata creata nel 1917 dal sesto Presidente Internazionale del ROTARY, Arch. C. Klumph, come un fondo di dotazione per "fare del bene nel mondo". Le contribuzioni ad essa fatte da tutti i rotariani del mondo sono aumentate nel corso della storia, passando da un ammontare iniziale di dollari 26,50 fino a oltre 73 milioni di dollari nel 2000-01.

Tutta la sua storia non è che la storia dei rotariani di tutto il mondo che, attraverso le donazioni di denaro e le attività di volontariato, mettono in atto un servizio umanitario verso quelle parti più misere e bisognose del mondo.

**I Programmi umanitari** della Fondazione e dei Rotary club e dei distretti concorrono a

migliorare la qualità della vita, fornendo cure per la salute, sistemi per pulire l'acqua, per captarla e distribuirla, cibi, educazione, formazione professionale, attrezzi per la irrigazione dei campi, sistemi per rendere produttivi i terreni, ambulanze agli ospedali, banchi per le scuole, attrezzature didattiche, attrezzi per ospedali, finanzia operazioni per la rimozione della cataratta ed ha dato così la vista a migliaia e migliaia di ciechi, in particolare in India dove la malattia della cecità evitabile, perché causata da cataratta, è endemica; essa ha dato sempre in ogni angolo della terra una risposta concreta ai bisogni essenziali del vivere.

Il nostro distretto 2110 Sicilia-Malta ha partecipato attivamente al finanziamento di numerosi progetti umanitari per alleviare le condizioni di disagio in cui le persone più sfortunate vivono: in India abbiamo finanziato insieme alla R.F. ed agli stessi Distretti indiani 3160 e 3150, 2.000 operazioni di cataratta, abbiamo fornito banchi per la scuola, costruito pozzi, dato attrezzature per irrigare i campi, ecc.

Ma il più grande programma umanitario è quello della POLIO PLUS il cui scopo è quello di eradicare la poliomielite dal mondo intero. Per tale programma dal 1985 (anno in cui è iniziato) sono stati spesi oltre 500 milioni di dollari, e per potere eradicare totalmente la polio dalla faccia della terra entro il 2005 (anno del centenario del Rotary) dobbiamo raccogliere nel triennio 2002-05 la somma di 275 milioni di dollari; al giugno del 2003 abbiamo già raccolto dollari 88,5 milioni.

Questo programma ha mobilitato milioni di persone, volontari, rotariani e non, istituzioni pubbliche sanitarie per vaccina-

re i bambini anche nei luoghi più lontani dai centri civili; chiunque abbia partecipato a queste "giornate nazionali di immunizzazione" non potrà dimenticare la grande esperienza vissuta. In tutti questi anni sono stati fatti grandi progressi, nella lotta contro questa malattia: il numero dei casi in tutto il mondo è diminuito del 99 per cento dal 1985 a oggi.

Nutriamo quindi la certezza che entro il 2005 la Polio scomparirà dalla faccia della terra. Per questa sua attività il Rotary ha meritato un premio di riconoscenza da parte dell'associazione umanitaria Bill e Melinda Gate, la quale ha versato al Rotary per il suo programma un milione di dollari.

L'ONU ha assegnato al Rotary un posto nella sua assemblea riconoscendone così il suo grande valore.

Per mezzo dei programmi educativi la Fondazione fornisce ogni anno fondi a circa 1.200 studenti dando loro la possibilità di andare all'estero e conoscere usi, culture, attraverso il programma "Scambio di Gruppi di studio"

Sovvenzioni finanziarie vengono date a docenti universitari per insegnare in paesi sottosviluppati. Per il 2002-03, 38 sovvenzioni sono state concesse ai docenti universitari.

Borse di studio annuali da dollari 25.000, biennali da 24.000, semestrali da 19.000, e trimestrali da 12.000, vengono date a giovani studiosi, desiderosi di studiare all'estero presso una delle tante Università prestigiose a New York, Londra, Brisbane, Parigi, ecc. Fino a oggi oltre 80.000 giovani uomini e donne studenti hanno beneficiato delle borse di studio, di sovvenzioni per la ricerca e di finanziamento per partecipare a scambi di gruppi di studio. Nel

2002-03 sono state date più di 1.100 borse di studio. I borsisti vengono chiamati "ambasciatori della pace" e la loro funzione non è solo quella di studiare e perfezionare la conoscenza in una determinata disciplina, ma di diffondere i valori della pace e della comprensione.

Ogni anno il Rotary sceglie 70 studenti per studiare presso una delle sette Università di studi per la Pace di tutto il Mondo. Gli studenti selezionati studieranno per due anni su temi che riguardano la risoluzione dei conflitti, la pace e le relazioni internazionali.

Ciascun distretto designa un candidato a partecipare alla selezione che avrà luogo in Evanston. Il borsista riceverà le somme necessarie per tutte le spese di viaggio, soggiorno, acquisto libri.

Sovvenzioni vengono date ai volontari che si recano nei paesi sottosviluppati per studiare la elaborazione di un progetto umanitario da realizzare all'estero, oppure per dare il loro contributo personale a progetti già approvati ed in corso di attuazione.

Tutti quelli che hanno partecipato ai programmi educativi della Fondazione hanno la opportunità di continuare il loro rapporto con il Rotary quali ex-borsisti (alumni).

La Fondazione viene alimentata dalle donazioni che i rotariani fanno periodicamente; il nostro distretto 2110 Sicilia Malta ha dato nel 2001-02 dollari 122.000 oltre ai contributi al programma Polio Plus, nel 2001-02 dollari 126.000, oltre ai contributi al programma Polio, nel 2002-03 dollari 80.000 oltre 50.000 al programma Polio Plus, in questo anno 2003-04 dobbiamo raggiungere dollari 150.000, oltre 75.000 per la Polio Plus.

Le attività della Fondazione hanno influenzato positivamente la vita di milioni di persone bisognose in tutto il mondo. I Rotariani di tutto il mondo siamo impegnati a sostenere la Fondazione, e lo facciamo con orgoglio, con gioia, con passione perché siamo convinti che la solidarietà umana internazionale è un imperativo morale, appartiene alla nostra etica; per noi la solidarietà non è un fatto di compassione o di carità, ma un fatto culturale: è un'aspirazione del nostro spirito, una disposizione permanente del nostro animo, del nostro sentire, del nostro modo di concepire il rapporto tra noi e gli altri.

**IL CHAIRMAN  
DISTRETTUALE  
DELLA R.F. NOTAIO  
SALVATORE ABRUSCATO**

## Concorso letterario ECO on line - Il Romanzo breve

Sabato 25 ottobre 2003 alle ore 18.00, presso la sala conferenze della Biblioteca comunale di Ravanusa, si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso letterario "ECO on line - Il Romanzo breve".

Il Premio letterario, alla sua prima edizione, è stato organizzato dal giornale telematico L'ECO on line, diffuso via web con il sito internet [www.eco.ven.cx](http://www.eco.ven.cx), dopo una lunga attività, sin dal 1979, nella carta stampata quale periodico locale del centro agrigentino.

Ha collaborato all'iniziativa il Comune di Ravanusa, contribuendo fattivamente a patrocinare la manifestazione.

Il patron dell'iniziativa "echina", Lilli Parisi, tiene a sottolineare che è stata voluta per continuare un impegno con i lettori che dura, ormai, da 25 anni seppure con modalità diverse.

Nata quasi per scherzo, ha riscosso un lusinghiero successo e vi hanno partecipato ben 25 autori, da ogni parte d'Italia, con elaborati tutti degni di pubblicazione.

La commissione giudicatrice, presieduta da Lilli Parisi (esperto della comunicazione) e composta da Nuccio Mula (scrittore e massmediologo) Maria Stella Filippini Di Caro (autrice), Piero Trapani (poeta), Girolamo La Marca (artista) ed il Comitato di lettura, formato da Alfonsina Pelonero, Maria Rita Sgammeglia, Maria Belvedere, ha, infatti, trovato serie difficoltà nella scelta dei vincitori.

Si sono classificati al primo posto (ex equo) Antonio Voceri con "La Mensa degli aspidi" ed Andrea Cacciavillani con "Unplugged" i quali si aggiudicano il premio della pubblicazione dei loro romanzi sul sito internet de L'ECO on line, di un dipinto, realizzato ad hoc, dal noto pittore siciliano Girolamo La Marca (da cui è stata tratta la copertina) e una targa ricordo offerta dal Comune di Ravanusa.

Altri riconoscimenti sono stati assegnati a: Tina Rizzo De Giovanni con "Penelopi del 2000 e..." e a Davide Fricano con "Metabiografie" (menzione speciale della giuria); segnalati: Franco Micheletti con "Cronache maremmane", Giorgio Maggi con "A14", Nicola Della Pergola con "I sensi della vita"; un trofeo, offerto dal periodico "Lu Papanzicu" a Massimo Gilè (Saverio Giannini) con "Viaggio verso la libertà", il premio autori locali alla palermitana Nadia Falcone con "Il Troncaste" ed alla ravanusana Maria Serena Milisenna con "Labirinti della mia storia" ed in ultimo una targa giovani esordienti alla giovanissima (diciannovenne) autrice Barbara Miceli con "Matrimonio di Brian Moore".

## Suor Andreina lascia Ravanusa

Continua da pag. 14

prima formazione. L'asilo si riempì subito di bimbi vocianti e ben presto i locali divennero insufficienti. Mons. Noto allora si impegnò per la costruzione di un nuovo e moderno edificio in contrada Lazzaretto, sul terreno dallo stesso donato alle Suore e la nuova sede venne inaugurata nel 1976. Quando sorse, quella era la più bella scuola materna del paese e Suor Andreina era cercata dalle mamme ed amata dai bambini che aumentavano sempre più di numero, mentre diminuiva l'età dei piccoli ospiti che ivi trovavano anche un asilo nido.

In un periodo in cui non c'era ancora la scuola materna statale e l'unico asilo era quello delle suore salesiane, quando ancora non si concepiva la figura della baby sitter, suor Andreina era l'unico sostegno per quanti dovevano avviarsi a scuola. Per agevolare la raccolta dei bambini che ormai affluivano da ogni parte del paese, l'Istituto acquistò un pulmino, che fu una vera e propria novità per quei tempi. Da allora suor Andreina girò quotidianamente tutto il paese, raggiunse gli angoli più remoti del centro abitato senza mai assentarsi un giorno divenendo

subito una vera e propria 'istituzione', un mito, fino al punto che la scuola materna delle Suore Apostole del Sacro Cuore divenne "L'asilo di suor Andreina".

Ma, ahimè, le realtà cambiano, le scuole materne statali e l'asilo nido hanno messo in crisi le istituzioni religiose. Ma suor Andreina non è cambiata, è solo un po' invecchiata, come è nella natura umana, ma la sua grinta è rimasta sempre la stessa. Fino all'ultimo è stata alla guida del suo pulmino e tra i suoi bimbi e non sarà facile dimenticarla.

Noi le auguriamo che possa ancora continuare con serenità il suo lavoro nella nuova sede di Villalba di Tivoli e non possiamo che dirle grazie per aver donato ai Ravanusani il periodo più bello della sua vita, la giovinezza, la maturità e tanto amore a tutti i bimbi di Ravanusa.

Siamo certi che alla prima occasione l'Amministrazione comunale vorrà conferire a suor Andreina la cittadinanza onoraria, per testimoniare la gratitudine che tutta la comunità ravanusana ha per colei che ha plasmato nel bene e nella rettitudine moltissimi dei suoi bambini.

Gina Noto Termini

## TRICOLI TAPPETI PERSIANI

SCONTI 20% + 20% = 40%

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE  
SU TUTTI I TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

Responsabile commerciale e marketing  
Geom. Tricoli Andrea

PAGAMENTI PERSONALIZZATI FINO A 10 RATE AD INTERESSI 0

COMPRI OGGI PAGHI TRA SEI MESI

Via Tacito, 3 - Via Lincoln, 8 Tel. e Fax 0922 876178 - RAVANUSA

T.A.

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

## FOTO

DIMENSIONI IMMAGINI  
BRUCCULERI

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA

Sottoscrivete il vostro  
abbonamento Sostenitore a  
"LA VEDETTA"  
versando Euro 25,00 sul  
conto postale n. 10400927

REGALATE

UN ABBONAMENTO AD UN AMICO



Un saggio monografico di Franco La Perna e di Calogero Lo Greco

## I CINQUECENTO ANNI DELLA VENERABILE CONFRATERNITA DELLA CARITÀ DI LICATA

di Calogero Carità

Lo scorso mercoledì 8 ottobre, nel salone delle udienze del Palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo, è stata presentata, nell'ambito dei festeggiamenti del "Giubileo per la commemorazione del 500° anniversario della fondazione: 1503-2003", il libro "LA VENERABILE CONFRATERNITA DELLA CARITÀ DI LICATA" (pp. 82, foto in b.n. 20, tavole a colori 15), di cui sono coautori Francesco La Perna, che è il governatore del sodalizio licatese, e Calogero Lo Greco, entrambi già autori nel 1998 del prezioso volume "Le antiche confraternite di Licata".

Il volume, edito dalla medesima Confraternita vede la luce grazie al contributo del confratello Salvatore Russo, che se ne è assunto gli oneri di stampa, in memoria del di lui padre, dott. Camillo Russo, scomparso da qualche anno, in vita assiduo frequentatore della Chiesa della Carità.

Il libro è stato presentato, in presenza di numeroso e qualificato pubblico, dopo gli indirizzi di saluto di Francesco La Perna, del Rag. Angelo Biondi, sindaco di Licata, del can. Antonio Castronovo, prevosto parroco della chiesa Madre ed arciprete di Licata, e del can. Angelo Pintacorona, cappellano della Confraternita della Carità, dalla prof.ssa Bruna Montana Malfitano.

Infine sono intervenuti sul loro lavoro i due autori che hanno meritato l'apprezzamento degli intervenuti per la loro puntuale e rigorosa ricostruzione, attraverso le fonti d'archivio, della storia della Venerabile Confraternita della Carità, unica superstite delle confraternite assistenziali di Licata, che ha saputo sempre mantenere vivo il legame tra fede religiosa e impegno civile.

Alla presentazione della prof.ssa Bruna Montana Malfitano e alla prefazione del can. Angelo Pintacorona, segue la storia della confraternita raccolta in 9 capitoli, riccamente annotati: Le origini (1503) e l'erezione canonica, avvenuta nel 1619 con bolla del 16 luglio del vescovo di Agrigento, mons. Fra Vincenzo



Bonincontro; La fondazione dell'Ospedaletto per gli incurabili, promossa nel 1654 dal sac. Don Bonaventura Murci, cappellano della confraternita e medico molto rinomato e stimato; L'Opera dell'Agonia, le cui norme regolamentari vennero approvate il 9 aprile 1731, che prevedeva l'esposizione del SS. Sacramento sia di giorno che di notte, per non più di 168 ore, tutte le volte che un confratello entrava in agonia; Il fiorire del patrimonio, grazie alle munifiche donazioni di nobili e di confrati, dopo la crisi delle entrate determinata dall'incendio del 1734 che, distrutto l'altare maggiore e il soffitto ligneo e molti arredi, impose la chiusura della chiesa alle pratiche liturgiche per i necessari restauri; Il patrimonio spirituale, raggiunge il suo apice nel Settecento, quando la confraternita viene chiamata a partecipare a pubbliche pratiche di pietà in occasioni di gravi calamità; Tempi difficili, a seguito dei vari provvedimenti viceregi che seguirono dal 1741 per riordinare le confraternite e per limitarne gli ambiti; Lo stato giuridico della confraternita dall'unità d'Italia alla legge Crispi, 1863 (legge 3 agosto n. 753)-1890 (legge 6972 del 17 luglio), che finì per equiparare la confraternita della Carità ad istituzione pubblica di assistenza e di beneficenza. La Decadenza, dovuta alle idee liberali ed anticlericali della nuova monarchia che incisero profondamente sulla vita della confraternita e alla invadenza della Congregazione di Carità che pretendeva di gestire le rendite dell'Ospedaletto e chiedeva la proprietà del fabbricato, una lunga crisi che dura sino al 1972; La Rinascente ebbe inizio con la nomina a commissario prefettizio del

l'avv. Giovanni Bruscia e con la nomina a reggente della confraternita del sac. Angelo Pintacorona, avvenuta il 22 febbraio 1973 e quindi con la ricostituzione del consiglio di amministrazione e la restaurazione della carica di governatore avvenuta il 14 luglio 1995.

Concludono la monografia numerose appendici che comprendono l'elenco cronologico dei governatori e dei reggenti, l'elenco dei confrati del 1619, le biografie di alcuni confrati illustri, ed infine la bibliografia.

Le foto in bianco e nero riproducono antichi documenti, bolle e frontespizi di bilanci, corrispondenze. Quelle a colori, oltre alla bellissima statua lignea della Madonna della Carità, rappresentano gli eleganti ambienti della sede della confraternita ricchi di preziose opere d'arte.

La pubblicazione di questo interessante volume è una delle tante attività che sono state organizzate per celebrare il 500° anniversario della fondazione della confraternita della Carità. Tra le altre citiamo: la conferenza sul tema "Maria-Capolavoro della creazione universale" (21 marzo 03) con interventi di Diego Torre e del prof. Alberto Maira; la conferenza sul tema: "Cancro-Paura o Speranza? (11 giugno 03) con interventi dei dottori Giancarlo Giannone e Domenico Romeo; le concelebrazioni di domenica 19 ottobre, rispettivamente nella chiesa della Carità e in chiesa Madre, presiedute dal can. Antonio Castronovo, parroco arciprete della Matrice, e da Mons. Salvatore Muratore, vicario generale della diocesi di Agrigento.

Nella foto: la copertina del volume di F. La Perna e C. Lo Greco.

### I PINSERI

di Ezia Lanteri

**I pinseri su comu ddri pirsuna fastidiosi: tu i vulissi alluntanari, ma iddri no, nun ti vonnu lassari. Vinni vuliti iri? Ci dici a nostr menti, ma a faccia l'hannu tosta, s'alluntanunu sulu pp'un mumentu e poi tomunu arrè: su sempri prisenti.**

**Quannu si sula poi, nun ni parlammu, su sempri pronti a farti compagnia, qualunque cosa sta facennu, ti torturunu a menti, su sempri ccu ttia.**

**E pensi e figli, e sordi, pensi a la famiglia; pensi ca nun'hai travagliu e, se ci l'hai, nni vulissi unu meglio.**

**E dopu na iurnata di pinsari, veni la sira e ti vulissi arripusari. Ma appena dintra u lettu, milli pinseri ti vennu a circari. E nun ci pò fari nenti: a testa ti l'hannu a caciaiari, e allura o ti sbania lu sonnu, o t'addrumisci pinsannu.**

**E quannu senti n'omu ca ti dici: sugnu senza pinseri, nun è veru. I pinseri, boni o tinti, ci l'avemmu tutti pirchi da nostra menti su parenti stritti. E nun si tu ca li scegli: vennu spontaniamenti.**

**E pensi, pensi sempri ... e pinsannu, pinsannu passunu i iorna, passunu l'anni e passa a vita tua sempri pinsannu.**

A.C.

L'angolo di Mario Vitale al secolo "Jettatore"

## Un'ambata super vincente



tico.

Estrazione del 30 maggio 98  
BARI: 29 13 79 87 20

Procediamo come spiegato.  
1° n. = 29 = 2+9=11-9=2 (F1)  
2° n. = 13 = 1+3 =4 (F2)  
4° n. = 87 = 8+7=15-9=6 (F4)  
5° n. = 20 = 2+0= =2 (F5)

Uniamo le figure di 1° e 4° estratto 2 e 6 = 26 (N1) poi la figura 2° e 5° estratto e avremo 4 e 2 = 42 (N2).

Sommiamo N1 e N2 = 26+42=68, prima ambata da mettere in gioco.

Per ricavare la seconda ambata prendiamo il 3° estratto che è il 79, la cadenza è 9.

Dobbiamo cercare un numero in cadenza della stessa figura

della prima ambata. L'ambata ricavata è il 68, la cui figura 6+8= 5, il numero di figura 5 in cadenza 9 sarà il 59 perchè 5+9=59 stessa figura della prima ambata. E vediamo l'esito di questa previsione: BARI 68 59. Al secondo tentativo il 6/6/98 ambata secca Bari 68.

Vi lascio provare e riprovare nelle estrazioni che si sono succedute in questi ultimi 5 anni così da vedere gli esiti vincenti e perchè possiate cercare di applicarvi per apportare migliorie per rendere le previsioni fulminee.

Come sempre il vostro "Jettatore" vi augura buone vincite a tutti. Al prossimo mese.

Mario Vitale

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA, MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI, DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848